

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

142^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1977

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
PARERE AL GOVERNO SUI DECRETI DA
EMANARE IN BASE ALL'ARTICOLO 3
DELLA LEGGE 14 MARZO 1977, N. 73
(Trattato di Oslo)**

Nomina dei membri Pag. 6171

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
PARERE AL GOVERNO SUI DECRETI DA
EMANARE IN ESECUZIONE DEI TRAT-
TATI DI LUSSEMBURGO**

Nomina dei membri 6171

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
PARERE AL GOVERNO SULLE NORME
DELEGATE RELATIVE ALLA RIFORMA
TRIBUTARIA**

Variazioni nella composizione 6171

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
PARERE AL GOVERNO SULLE NORME
IN MATERIA DI DAZI DOGANALI**

Nomina dei membri 6171

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione Pag. 6171

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6172

Approvazione da parte di Commissione
permanente 6172

Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante 6172

Deferimento a Commissione permanente in
sede referente 6172

Ritiro 6172

Discussione:

« Inchiesta parlamentare sulla fuga di so-
stanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976
nello stabilimento ICMESA e sui rischi
potenziali per la salute e per l'ambiente
derivanti da attività industriali » (665), d'ini-
ziativa dei deputati Servello ed altri; Ma-
lagugini ed altri; Aniasi ed altri (*Approvato
dalla Camera dei deputati*);

« Istituzione di una Commissione parlamen-
tare di inchiesta per l'accertamento delle
responsabilità sul disastro causato dalla nu-

be tossica in provincia di Milano » (94), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri;

« Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia), sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri.

Approvazione del disegno di legge n. 665:

PRESIDENTE	Pag. 6173 e <i>passim</i>
BALBO (<i>Misto-PLI</i>)	6180, 6189
BELLINZONA (<i>PCI</i>)	6185
* CIFARELLI (<i>PRI</i>)	6183
DAL FALCO, ministro della sanità	6184, 6195, 6199

LUZZATO CARPI (<i>PSI</i>)	Pag. 6174, 6183
MERZARIO (<i>PCI</i>)	6180
NENCIONI (<i>DN-CD</i>)	6176, 6184
* NOÈ (<i>DC</i>)	6179, 6185
ROMANÒ (<i>Sin. Ind.</i>)	6182
RUFFINO (<i>DC</i>)	6187
VETTORI (<i>DC</i>), relatore	6193

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	6201
--------------------	------

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MARTEDI' 21 GIUGNO 1977	6209
--------------------------------------	------

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni	6173
---------------------------------------	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PALÀ, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti da emanare in base all'articolo 3 della legge 14 marzo 1977, n. 73 (Trattato di Osimo)

PRESIDENTE. I senatori Artieri, Bacicchi, Barbi, Benassi, Federici, Gherbez Gabriella, Giust, La Russa, Lepre, Marchetti, Ripamonti, Romagnoli Caretoni Tullia, Sarti, Tonutti e Villi sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti da emanare in base all'articolo 3 della legge 14 marzo 1977, n. 73 (Ratifica del trattato di Osimo).

Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti da emanare in esecuzione dei trattati di Lussemburgo

PRESIDENTE. I senatori Albertini, Artieri, Bersani, Bollini, D'Angelosante, De Sabbata, Lazzari, Ligios, Mitterdorfer, Pecoraro, Pieralli, Ripamonti, Sassone, Scelba e Vernaschi sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti da emanare in esecuzione dei trattati di Lussemburgo del 21 e del 22 aprile 1970, di cui all'arti-

colo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1185, prorogata con legge 26 novembre 1975, numero 748.

Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali

PRESIDENTE. I senatori Balbo, Bevilacqua, Cazzato, Cipellini, Colella, Del Ponte, Forma, Gadaleta, Giacometti, Grassini, Guarino, Longo, Luzzato Carpi, Maccarrone, Paziienza, Pinna, Pollidoro, Sgherri, Tarabini e Vettori sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali, di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, prorogata con legge 14 dicembre 1976, numero 847.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria

PRESIDENTE. Il senatore Pollastrelli è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, in sostituzione del senatore Bonazzi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo democrazia nazionale-costituente di destra, sono state apportate le seguen-

ti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: il senatore Pазienza entra a farne parte; il senatore Plebe cessa di appartenervi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FOSSA, FERRALASCO, MINNOCCI, DALLE MURA e LUZZATO CARPI. — « Integrazione delle leggi 27 ottobre 1969, n. 810, e 28 gennaio 1974, n. 58, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova » (746);

DE MATTEIS e SIGNORI. — « Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate » (747);

D'AMICO, MEZZAPESA, GRAZIOLI, SPEZIA e BOMBARDIERI. — « Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato » (748).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Modifiche e integrazioni alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sulla soppressione e messa in liquidazione degli enti superflui » (749);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modifiche agli articoli 16, 17 e 20 della legge 6 marzo 1976, n. 51, in materia di navigazione da diporto » (750).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Su richiesta della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è stato deferito in se-

de deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Contributo straordinario all'Ente autonomo Mostra-Mercato dell'artigianato di Firenze per il completamento della nuova sede » (672), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico » (728), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE: Il senatore Bartolomei, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Nuovi compiti dei consultori familiari per la prevenzione dell'aborto e per l'affidamento preadottivo dei neonati » (515).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato il disegno di legge: Deputati CUMINETTI ed altri. — « Modifiche all'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (661), con modi-

ficazioni rispetto al testo approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

i negoziati sulla riduzione reciproca e equilibrata delle forze e armamenti nell'Europa centrale (MBFR);

la protezione e la difesa dei Diritti dell'uomo;

la politica d'informazione della Comunità europea e in particolare il programma d'informazione della Commissione per le elezioni dirette del Parlamento europeo;

la riunione preparatoria del 15 giugno 1977 a Belgrado prevista dall'Atto finale della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Discussione dei disegni di legge:

« **Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali** » (665), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri; Malagugini ed altri; Aniasi ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« **Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità sul disastro causato dalla nube tossica in provincia di Milano** » (94), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri;

« **Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia**

(Foggia), sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri.

Approvazione del disegno di legge n. 665

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « **Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali** », d'iniziativa dei deputati Servello, Bollati, Tremaglia, d'Aquino, Palomby Adriana, Cerquetti, Borromeo D'Adda; Malagugini, Berlinguer Giovanni, Triva, Chiovini Cecilia, Quercioli, Tortorella, Peggio, Balbo, Baldassari, Carrà, Corradi Nadia, Calaminici, Leonardi, Margheri, Venegoni, Zoppetti; Aniasi, Colucci, Gorla, Massari, Bonino Emma, già approvato dalla Camera dei deputati; « **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità sul disastro causato dalla nube tossica in provincia di Milano** », d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi, Pittella, Catellani, Polli, Colombo Renato, Viviani, Cipellini, Carnesella, De Matteis, Minnocci, Dalle Mura, Lepre, Labor, Scamarco, Fabbri, Finessi, Ferralasco e Di Nicola; « **Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia), sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti** », d'iniziativa dei senatori Merzario, Bellinzona, Bolliani, Ciacci, De Simone, Garoli, Mafai De Pasquale Simona, Milani, Petrella, Piscitello, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Romeo, Squarcialupi Vera Liliana e Venanzi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Giudice. Stante la sua assenza, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Luzzato Carpi. Ne ha facoltà.

LUZZATO CARPI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'iter parlamentare dei disegni di legge proposti dai Gruppi politici alla Camera ed al Senato è finalmente giunto alle ultime battute. Troppe parole si sono spese sulla tragedia di Seveso: è tempo di passare ai fatti.

Seveso è un disastro che non ha precedenti: coinvolge una sostanza, la diossina, così tossica e difficile da studiare che relativamente poco si sa delle sue proprietà chimiche e biologiche. Di conseguenza la necessità di analizzare l'ampiezza della contaminazione a Seveso e i suoi effetti sulla salute ha creato problemi scientifici e clinici straordinariamente difficili.

L'incidente ha gravemente turbato la vita degli abitanti di Seveso, Meda, Paderno Dugnano e Cesano Maderno: ha posto una nube sul loro futuro.

Lo sforzo per ridurre al minimo questi effetti li pone di fronte — e con essi le autorità preposte, dal comune alla provincia, alla regione, al Governo — a gravissimi problemi economici, sociali e politici. Il problema di Seveso è così grave e complesso che impone l'attenzione di chiunque in qualsiasi parte del mondo possa prestare il suo aiuto.

Ecco perchè è necessaria ed indispensabile la Commissione parlamentare di inchiesta che i cittadini delle zone così gravemente colpite attendono; ecco perchè questa aspettativa non va delusa. La probabile nomina di un commissario straordinario regionale, annunciata dal presidente della regione Lombardia, riporta alla ribalta nella sua drammaticità il problema di Seveso e dei comuni colpiti dalla micidiale diossina.

Sono ormai trascorsi dieci mesi da quando la nube tossica si sprigionò dallo stabilimento della multinazionale ICMESA; riparlare è come rivivere gli allucinanti giorni quando, sconcertati e angosciati, ci trovavamo di fronte ad un evento di cui non conoscevamo nè l'ampiezza nè le conseguenze. Ebbene ancora oggi quella calamità, che l'exasperata e spesso colpe-

vole tecnologia dell'uomo ha reso possibile, ha dei risvolti oscuri aggravati dalle incertezze della scienza ma soprattutto dai conflitti di competenza, dalle diatribe più sconcertanti tra i ricercatori stessi e dagli sordinamenti più pervicaci tra enti locali, provincia e regione; i primi due sovente prevaricati in misura perlomeno desueta dalla regione. Se a ciò aggiungiamo le strumentalizzazioni più impietose, gli ordini seguiti immancabilmente dai contrordini che tanto esasperano e fecero esplodere la giusta « rabbia di Seveso », non si può non giudicare desolante e scoraggiante il tempo perduto, l'attuale situazione precaria e l'incerto avvenire economico oltre che sanitario dei comuni così tragicamente colpiti. È quindi con rammarico che debbo constatare che le pessimistiche previsioni da me espresse sin dall'ottobre dello scorso anno in quest'Aula si sono puntualmente avverate. I lavoratori della ICMESA e la stragrande maggioranza delle popolazioni intuirono allora quanto l'infuosto avvenimento fosse drammatico, serio e di difficile soluzione. Certo al consiglio di fabbrica fu sempre nascosta, come dichiararono i lavoratori, la pericolosità dei prodotti che andavano manipolando, e fu solo la loro intuizione che sfociò nel provvidenziale sciopero che scosse l'inerzia di coloro che avevano ed hanno la responsabilità della salute pubblica. Venne nominato anche allora un commissario, si parlò di « sapone di Marsiglia » e si impiegò « l'olio di oliva » quale disinfettante. Il risultato ad oggi è stato purtroppo deludente e carente.

Le alluvioni fecero il resto per cui la diossina si diffuse in altri territori. Lo scorticamento del terreno condotto in modo perlomeno improvvido (il terriccio è stato trasportato senza protezione adeguata), la defoliazione attuata con ritardo quando già la stagione inoltrata provvedeva *motu proprio* a questa incombenza aggravando ulteriormente l'inquinamento del terreno sono solo una parte delle gravi carenze che ancora oggi permangono. Tra esse non ultima i silos alla mercè degli animali di ogni genere che hanno ulteriormente infettato la zona. Queste gravi insufficienze sono state del re-

sto confermate sia pure indirettamente dalla conferenza stampa del presidente della regione Lombardia cui dianzi facevo cenno. È a mio giudizio una coraggiosa denuncia della drammaticità della situazione. Certo è con amarezza che dobbiamo constatare che per coordinare le cose scoordinate, per sopperire alle inefficienze della burocrazia si debba ricorrere ancora una volta alla nomina di un commissario; essa nasconde, a mio giudizio, talune carenze e manchevolezze delle strutture democratiche del nostro paese.

Nasce altresì spontaneo — mi si permetta di dirlo — il sospetto che con questo improvviso ed imprevisto provvedimento il presidente della giunta regionale abbia voluto bloccare sul nascere l'imminente nomina di un commissario governativo più volte proposto dal Ministro della sanità, ma sempre respinto.

Gli obiettivi principali previsti dal disegno di legge in esame della Commissione parlamentare che verrà nominata dovrebbero essere sostanzialmente tre: ricercare le cause del tragico evento ed i responsabili ad ogni livello; suggerire i provvedimenti atti ad evitare che si ripeta un'altra Seveso nel nostro paese; verificare la situazione degli indennizzi alla popolazione. Non è un attacco quindi alla regione come qualcuno ha cercato di far credere, ma ricerca accurata e puntuale della verità tanto attesa dalle popolazioni così duramente colpite dalla micidiale diossina.

Il Parlamento attraverso i suoi rappresentanti dovrà dibattere ed affrontare « alla radice » il problema delle industrie chimiche inquinanti, proporre idonee misure atte ad impedire ogni scarico nocivo, sollecitando la collaborazione della Commissione ecologica egregiamente presieduta dal senatore Minnocci. Purtroppo sino ad oggi non mi risulta che si sia trovato un mezzo idoneo atto a disinquinare con certezza la zona. Forse troppi scienziati hanno messo le mani sul « pasticciccio » di Seveso. Mi auguro che il piano di asportazione del terreno inquinato sia affrontato in modo valido con il programma testè presentato dal presidente della regione Lombardia al capo del Governo.

Concordo con i relatori sul fatto che dovranno essere evitate interferenze con gli or-

gani regionali e locali: la ricerca della verità dovrà essere precisa e puntuale in ogni direzione.

Per quanto riguarda gli indennizzi ai cittadini danneggiati dagli effetti della diossina essi dovranno essere totali e pagati in tempi ravvicinati. Debbo qui esprimere il rammarico del Gruppo socialista per non aver accolto il Governo la richiesta per un aumento dello stanziamento previsto dalla legge 542. Allora avevamo proposto di elevare a 100 miliardi l'importo da assegnare ai danneggiati. Ora, il presidente della regione Lombardia, a quanto mi risulta, ne avrebbe chiesti oltre 130.

Avviandomi alla conclusione di questo mio breve intervento, sento il dovere di dichiarare che forse qualche emendamento migliorativo sarebbe stato auspicabile al disegno di legge in esame. L'esigenza di una rapida approvazione, e quindi di lasciare il testo proveniente dalla Camera inalterato, espressa in Commissione dai relatori e da tutti gli intervenuti, mi sembra possa condividersi anche per il fatto che il disegno di legge socialista n. 94 è stato in larga parte recepito da quello che stiamo testè esaminando.

Per quanto riguarda l'analoga richiesta espressa dalle popolazioni di Manfredonia e Priolo che la Commissione accerti anche là le gravi responsabilità degli inquinamenti, credo che, applicando il disposto dell'articolo 3 del disegno di legge, si possa contemplare la possibilità di accoglierla.

Vorrei concludere dicendo che, per eventi forse imprevedibili, fino ad oggi nei comuni colpiti dalla nube tossica è la diossina che ha vinto e con essa, purtroppo, talune beghe politiche. Sono, invece, soccombenti le centinaia di bambini colpiti in modo drammatico dalla cloracne, gravissimo disturbo dermatologico di cui non conosciamo gli effetti e per il quale si temono mutazioni genetiche e predisposizioni al cancro.

Mi auguro, e con me certamente gli onorevoli colleghi, che possano tutti guarire, in modo particolare quel bimbo che la televisione ci ha mostrato così gravemente ustionato da destare in tutti noi estrema pena ed angoscia. Dare, pertanto, una risposta o quanto meno tentare di darla ai molti inter-

rogativi che ancora permangono, iniziando il lavoro con sollecitudine, sarà un atto qualificante del Parlamento, certamente apprezzato dalla popolazione nella misura in cui gli adempimenti previsti dal disegno di legge in discussione saranno assolti con serietà ed il massimo impegno.

Sarà un atto di giustizia per le popolazioni colpite dallo stesso micidiale tossico che ha contribuito a rendere ancor più disumana e terrificante la tragica guerra del Vietnam. Esprimo, quindi, a nome del mio Gruppo, parere favorevole al disegno di legge in discussione nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Illustre Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è evidente che noi daremo il voto favorevole a questo disegno di legge e debbo dirlo subito con la coscienza dell'assoluta inutilità di esso. Dare il voto favorevole ad un disegno di legge che riteniamo assolutamente inutile, sembra un assurdo; ma vi è una spiegazione di carattere politico che mi accingo a dare, senza riandare alla storia dell'ICMESA, della nube tossica, delle conseguenze che ormai hanno formato oggetto di ampia disamina e di polemiche sulla stampa, sulle riviste specializzate, in Italia e all'estero. Informazioni, inoltre, sono giunte a valanghe anche e soprattutto all'autorità giudiziaria che procede per le conseguenze lesive e per le responsabilità.

Confesso anche la nostra responsabilità per non aver seguito nelle Commissioni questo disegno di legge che valeva la pena di modificare con degli emendamenti, perchè darò una breve e succinta dimostrazione dell'inutilità di esso così come si presenta. Che cosa doveva interessare a distanza ormai di tempo al Parlamento? Doveva interessare soprattutto di accertare gli effettivi danni della famosa nube tossica che si sprigionò dallo stabilimento ICMESA e che si è sparsa in tutte le zone oltre a quelle di rispetto. La cloacine infatti sta ormai manifestandosi su un centinaio di bambini e si avranno esiti lesivi a distanza di tempo che non è ancora dato di

conoscere. Che cosa avrebbe dovuto interessare? Un'inchiesta parlamentare per dare un contributo di carattere tecnico e politico ai metodi per giungere al disinquinamento.

Tutto il resto appartiene alla storia ed ai procedimenti pendenti presso l'autorità giudiziaria. È abbastanza inutile a distanza di tempo nominare una Commissione d'inchiesta perchè debba accertare: a) In base a quale licenza e per quale attività produttiva sia stato installato lo stabilimento », perchè questo lo sappiamo e mi meraviglio che alla Camera dei deputati non abbiano avuto conoscenza che su questo argomento ci sono stati addirittura dei volumi che la regione ha diffuso in grandi quantità in tutti gli ambienti.

« b) Quale sia stata la effettiva produzione della ICMESA, a quali committenti e per quale uso destinata ». Anche questo è un fatto pacifico e non c'è bisogno di alcuna Commissione parlamentare di inchiesta. Ciò infatti ha formato oggetto di memorie, di documentazioni che la regione ha diffuso in tutta Italia.

« c) Quali siano state le responsabilità, ad ogni livello centrale o locale, relative all'insediamento, alla sicurezza e alla nocività della produzione, dei controlli e di ogni altra misura indispensabile atta ad evitare le calamità ». È in corso presso l'autorità giudiziaria il procedimento diretto all'accertamento delle responsabilità.

« d) Quali sono state le conseguenze dell'incidente del 10 luglio 1976 sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sul territorio e sulla economia della zona ». Che importanza può avere accertare la dimensione delle conseguenze? Sappiamo benissimo che è una dimensione di enorme misura, sempre più crescente e che non credo che la Commissione di inchiesta possa accertare.

« e) Quali provvedimenti sono stati presi...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Nencioni; leggendo la lettera c), ella ha messo in risalto certi problemi. Io invece debbo mettere in risalto la non comprensibilità del testo.

Infatti si dice: « c) Quali siano state le responsabilità, ad ogni livello centrale o locale, relative all'insediamento, alla sicurezza

ed alla nocività della produzione, dei controlli e di ogni altra misura indispensabile atta ad evitare le calamità ». Per la strada si perde il soggetto, eccetera. Non posso non esprimere la mia meraviglia per il fatto che l'altro ramo del Parlamento abbia licenziato questo provvedimento senza effettuare un adeguato controllo del testo.

N E N C I O N I . Non è la prima volta che io faccio questo rilievo per la Camera dei deputati. Questo formava oggetto...

P R E S I D E N T E . Ma una delle ragioni della bicameralità è anche quella di rendere le leggi intelleggibili.

N E N C I O N I . Certo, di correggerle.

Dicevo che la lettera e) recita: « Quali provvedimenti sono stati presi o devono essere adottati per indennizzare i cittadini danneggiati dall'incidente del 10 luglio 1976 e per ottenere dai responsabili dello stesso il risarcimento dei danni ». Qui basta leggere il codice di procedura penale o il codice di procedura civile.

Ma la cosa più importante, onorevoli colleghi, che forma oggetto di contrasto di carattere politico, cioè proprio la materia in cui la Commissione parlamentare avrebbe potuto interferire, è quella dei mezzi per arrivare al disinquinamento di questa zona: se sia giusta la defoliazione, se sia stata fatta nei tempi; se sia giusta la decorticazione del terreno e se sia stata fatta nei tempi; se sia giusto l'inceneritore che costa miliardi e che è contrastato da una parte autorevole anche delle stesse autorità regionali, provinciali e comunali; quali altri procedimenti si potevano adottare. Abbiamo persino disturbato Thon That-Thung dell'ospedale Viet-duc di Hanoi perchè venisse a dirci che con il sapone Marsiglia si potevano ottenere dei risultati e non si è dato introito al presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, onorevole Ministro, non si è dato modo di farlo esprimere, tanto che c'è stata una polemica a tinte veramente forti perchè è stato escluso. Gli sarebbe stato proibito anche di accedere alla zona.

D A L F A L C O , ministro della sanità. Mi consenta, senatore Nencioni: questo è superato perchè il professor Liberti sta facendo delle ricerche.

N E N C I O N I . Ciò non toglie che il professor Liberti abbia fatto quella polemica che tutta la stampa ha riportato. E ha fatto anche...

D A L F A L C O , ministro della sanità. Ma lui ha fatto la sua ricerca.

N E N C I O N I . Ha fatto un'intervista dicendo che gli hanno proibito persino di accedere alla zona.

Onorevoli colleghi, era questo il tema della Commissione d'inchiesta, cioè di interferire su questi contrasti di carattere politico circa i mezzi — ciò che interessa — per arrivare alla decontaminazione della zona. Questo è il punto. Tutto il resto è storia passata, a parte la comprensibilità o no delle leggi. È storia passata che non interessa nessuno; o se interessa la storia del fenomeno ICMESA possiamo leggere tutti quei volumi che io non ho qui a disposizione ma che ho a Milano nel mio studio e che la regione ha diffuso; possiamo leggere dei documenti da cui si rileva, onorevoli colleghi, una cosa di grande importanza e cioè che i fenomeni di cloracne non sono conseguenti al tragico incidente del 10 luglio 1976. I fenomeni di cloracne tra gli abitanti della zona e tra gli operai e i figli degli operai erano avvenuti anche negli anni passati e nessuno vi aveva fatto caso, nessuno li aveva rilevati; neanche il consiglio di fabbrica aveva sollevato la pur minima eccezione.

Ora, la Commissione d'inchiesta avrebbe dovuto certamente intervenire per l'accertamento almeno sotto il profilo dei mezzi politici dei sistemi di decontaminazione. E questo sarebbe stato di grande rilievo e di grande importanza.

Onorevoli colleghi, se volete poi una mia opinione su questo fatto che noi abbiamo vissuto fisicamente da vicino a Milano e nei dintorni, vi debbo dire che nella tragedia dell'incidente dell'ICMESA stiamo vivendo

la farsa perchè la zona contaminata è attraversata da una superstrada che da Milano porta a Como. Onorevole Ministro, percorrendo questa superstrada, a un determinato momento, ci troviamo faccia a faccia con lo stabilimento della ICMESA, tanto che, conoscendo la zona, mi sono meravigliato perchè non avevo mai fatto caso a questo stabilimento. Questa superstrada è coperta di manifesti nei quali si dice: attenzione, zona inquinata, non fermarsi, moderare la velocità, eccetera. Ma dalla strada si può toccare con la mano lo stabilimento. Mi sono fermato per vedere questo curioso spettacolo: intorno allo stabilimento ci sono case tuttora abitate. Ci sono inoltre prati, che sarebbero fortemente inquinati, nei quali si vedono dieci fantasmi, dieci marziani, cioè uomini con tute bianche, caschi, pinze al posto delle mani, che lavorano, e fra questi dieci marziani ci sono bambini che giocano con le magliette e i pantaloncini e gente che va e che viene, che si siede per terra, che mangia un panino, una pasta o un gelato. Ora, i casi sono due: o noi abbiamo preso questa questione con molta disinvoltura e sopportiamo con molta disinvoltura le conseguenze della diossina oppure questa è una farsa. Ma non si tratta di una farsa ed ecco perchè la Commissione parlamentare ha una funzione nei confronti delle autorità locali. Non si riesce infatti a comprendere come mai si mandano militari a presidiare la zona, si mandano persone con tute speciali che ricordano gli astronauti e fra questi ci sono bambini che giocano sui prati e gente che va e che viene. Ogni tanto appare un corteo di persone vocianti che buttano all'aria i cavalli di Frisia, le barricate, rioccupano le case, poi vengono convinti ad abbandonarle e questa tragica storia si ripete ormai da un anno.

La Commissione ha una funzione delicatissima che non è quella di far sapere chi ha concesso la licenza all'ICMESA 40-50 anni fa. Che importanza può avere sapere quale sia stata l'effettiva produzione e quali siano stati i clienti dell'ICMESA? Tra l'altro lo sappiamo già. Nè è importante sapere quali siano state le responsabilità. A parte il giusto rilievo di incomprendimento della lettera c),

non si sa se si parla per il positivo o per il negativo, per la sicurezza o per la nocività, per i controlli o per evitare altre calamità.

Ho detto che per ragioni di carattere politico non mi sento di dare un voto contrario al disegno di legge qualora venisse modificato nel senso di una migliore comprensibilità, però debbo fare un'istanza formale affinché questo disegno di legge torni in Commissione per essere reso efficiente anche sotto il profilo delle funzioni che deve svolgere la Commissione d'inchiesta, perchè le Commissioni d'inchiesta parlamentari, se istituite per conoscere una storia che tutti ormai conoscono, che è documentata, perdono solo del tempo, sotto ogni profilo.

Ecco le mie brevi osservazioni su questo disegno di legge che anche noi abbiamo a suo tempo voluto, ma lo avremmo voluto con delle funzioni diverse, con il compito di accertare veramente quello che interessa alle popolazioni, affinché cessi questa lotta tra gli enti locali e si arrivi finalmente, con il consenso di tutti gli organi più accreditati (dal Consiglio superiore della sanità al Consiglio nazionale per le ricerche), alla decontaminazione di questa zona così fertile, così vicina a Milano, così dotata di stabilimenti, di circuiti industriali e soprattutto di piccole attività artigianali che sono state paralizzate e che vivono alla giornata, con l'incertezza del futuro. *(Applausi dalla destra)*.

P R E S I D E N T E . Faccio presente al Senato che il senatore Nencioni ha avanzato una formale richiesta di sospensiva per il rinvio alle Commissioni riunite del disegno di legge in discussione al fine di un suo riesame.

A norma dell'articolo 93 del Regolamento, questa richiesta sospende la discussione generale e su di essa potrà prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

Debbo far presente, come lettore del disegno di legge in esame, che anche l'articolo 3 dovrebbe essere riveduto perchè o non ha connessione con l'oggetto dell'indagine o, se l'ha, allora l'indagine dovrebbe essere allargata a tutto il territorio nazionale.

Non è che io sia preoccupato di questo, anzi, come fautore della lotta all'inquinamento,

sono favorevole; ma, se si vuole questo, bisogna dirlo con chiarezza.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione sospensiva.

N O È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N O È . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perchè oltre alle considerazioni svolte dal senatore Nencioni ce n'è un'altra per me estremamente importante, ed è la seguente: al punto e) dell'articolo 2 si dice che la Commissione dovrà indagare su « quali provvedimenti sono stati presi o devono essere adottati per indennizzare i cittadini danneggiati dall'incidente del 10 luglio 1976 e per ottenere dai responsabili dello stesso il risarcimento dei danni ». Anche il collega Luzzato ha parlato su questo argomento e prospetta una giustissima esigenza su cui sono d'accordo.

Però, onorevole Presidente, sfido chiunque a pronunziarsi su questo tema senza che vi sia non tanto un giudizio su quello che è stato fatto in passato quanto un giudizio positivo su quello che si deve fare in futuro per quanto concerne le pratiche di disinquinamento: infatti, quando succede un fatto di questo genere i cittadini subiscono danni per il fatto in se stesso e poi, dalla data citata nell'articolo, ricevono danni più o meno grandi a seconda di come si disinquina. La differenza di tempi intercorrenti da quando si comincia a disinquinare a quando si finisce può essere di anni e quindi questo secondo fattore, ossia un giudizio soprattutto su quello che si deve fare in futuro, è essenziale perchè senza di esso il parere che si può dare sui danni è monco.

Porto un esempio di un caso ben più grave ma calzante...

P R E S I D E N T E . La prego di attenersi all'argomento. In questo momento dobbiamo solo decidere se accettare o meno la richiesta di rinvio alle Commissioni riunite del disegno di legge n. 665, per un suo riesame.

N O È . Va bene; concludo con un'unica considerazione in merito. Ho messo in risalto come sia impossibile assolvere a quanto richiesto dalla lettera e) senza una considerazione sul modo di disinquinamento. Questa è la ragione per cui ho presentato un emendamento, per ottenere che dall'assieme di due giudizi sui due momenti cronologicamente diversi possiamo trarre delle conclusioni; ciò da un punto di vista di logica e da un punto di vista formale.

Ma c'è di più; ella, onorevole Presidente, or sono due legislature fece nominare in questo Senato una Commissione ecologica che ancora esiste della quale è Presidente uno dei due relatori, il collega Minnocci. Il problema della posa a dimora dei residui inquinanti e pericolosi è uno dei più importanti e più dibattuti. È per me inammissibile allora costituire una Commissione, cui daranno presumibilmente il loro apporto anche i membri della Commissione ecologica (che potranno trattare di questi argomenti in una palestra quanto mai pertinente) e poi inibirsi la trattazione di questo argomento fondamentale, che potrà servire in futuro per una lenta acquisizione di cognizioni, per poter meglio preparare le decisioni future che sono difficili e richiedono lunghe meditazioni.

Pochi giorni fa, il 26 maggio, ero nella Commissione tecnologica e scientifica della Unione interparlamentare della NATO e mi capitò un documento che verteva appunto sul trattamento dei residui dannosi. In esso era scritto che il paese pilota per l'interramento di questi residui dannosi era il Belgio, ed io tra due settimane avrò un colloquio con coloro che guidano questo impianto pilota. Ebbene, signor Presidente, le dico che questa pratica non è stata presa neanche in considerazione per la risoluzione di questo problema, mentre invece essa potrebbe accorciare da 5 anni a 1 anno la soluzione della parte critica del problema.

Queste sono le ragioni sostanziali per cui, per quanto mi riguarda, aderisco alla proposta di rinviare in Commissione il disegno di legge per migliorarlo. Non possiamo fare una cattiva legge per guadagnare 10 giorni; mentre con un breve lavoro possiamo rimandare

alla Camera dei deputati un testo che potrà essere approvato in brevissimo tempo e con cui potremo guadagnare degli anni. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Anch'io condivido la richiesta di rinvio in Commissione, perchè col disegno di legge che si propone non si ottiene niente. Nell'intervento che avevo preparato chiedevo proprio le cose che il disegno di legge vuole fare, ma che non dice chiaramente. Si parla di mettere la terra che verrà scrostata dentro dei cassoni. Si rasenta il comico, perchè bisognerà scrostare decine di chilometri quadrati per dieci quindici centimetri di profondità e poi mettere questa terra nelle casse! Quando sento dire queste cose mi sembra che si scherzi! Questa terra poi la si vorrebbe bruciare, ma ciò non sarebbe sufficiente a distruggere la diossina, perchè una parte resterebbe ancora nella terra e l'altra, sotto forma di vapore e di fumo, verrebbe dispersa nell'aria e dal vento poi trasportata in zone ancora più vaste. Che modo di risolvere il problema è questo? Bisogna stare attenti; così, invece di fare meglio si farà peggio.

La logica deve presiedere al discorso che stiamo facendo; non ci si può avventurare su cose che non conosciamo neanche bene e sulle quali bisogna prendere provvedimenti che dureranno decine di anni. Qui occorre essere d'accordo con il vecchio urbanista che dice: bisogna disoccupare la zona per 10 o 15 anni; non c'è nessun'altra via, almeno che non si scopra qualche elemento che, messo nella terra, possa distruggere la diossina, sul che ho dei dubbi, perchè benchè siano in corso studi, questi non sono ancora giunti a sicura conclusione. Allora si tratta di vedere questo problema. C'è gente che vive da dieci anni immersa nella zona contaminata: e qui parliamo dei fumi di oggi!

Il senatore Nencioni ha già ricordato come l'ICMESA abbia sempre diffuso negli anni precedenti la diossina con i vapori e con i

fumi certo in quantità diverse da quelle provocate dall'incidente, ma sempre ponderabili. Oggi si dice che gli stessi inceneritori che usiamo per bruciare i rifiuti urbani producono diossina. Quindi bisogna che stiamo un po' attenti a quanto vogliamo fare.

È vero che ci troviamo dinanzi ad un argomento nuovo che non conosciamo, ma è altrettanto vero che dobbiamo perlomeno seguire con molta attenzione ciò che dicono coloro i quali hanno conosciuto prima di noi questo problema, per fatti gravissimi, come è accaduto in Vietnam. Teniamo presente quanto rileva Thon That-Thung e quanto possiamo apprendere dagli stessi americani che hanno studiato il problema. Non voglio certamente sminuire il valore dei nostri scienziati, che d'altra parte sono anch'essi allineati su questo concetto, ma ritengo che gli scienziati vietnamiti e americani possano insegnarci la strada da seguire perchè hanno vissuto prima di noi questo problema e hanno studiato il modo di risolverlo. Vediamo un pochino cosa hanno fatto loro e teniamolo presente. Ad ogni modo, concordo sul rinvio in Commissione e mi dispiace di essermi dilungato.

M E R Z A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, abbiamo compreso il senso delle motivazioni adottate a sostegno della proposta di sospensiva qui avanzata, così come ci siamo sforzati di comprendere il senso delle argomentazioni svolte dal collega Noè.

Più che indugiare sugli aspetti di sorpresa che ci sono stati riservati in Aula dopo che le Commissioni riunite industria e igiene e sanità avevano convenuto all'unanimità di non apportare modifiche al testo licenziato dalla Camera dei deputati fin dal 28 aprile, mi preme richiamare l'attenzione dei colleghi, del Presidente e del Ministro, sulle ragioni essenziali che, a nostro avviso, rafforzano l'opportunità di non ritardare ulteriormente l'iter legislativo del provvedimento in esame.

Senza riprendere gli argomenti sviluppati in altra sede, giova far osservare che rispetto alla data della fuoruscita di sostanze inquinanti da un reattore della società ICMESA sono trascorsi undici mesi, anzichè i dieci che calcolava prima il collega Luzzatto Carpi: un periodo di tempo costellato di episodi drammatici, di fenomeni inquietanti, di polemiche di carattere scientifico che non è il caso qui di riassumere. Resta cioè oggi incontestabile lo stato di profondo disagio, al limite della disperazione, per migliaia di famiglie che non si appagano più di parole, di buoni propositi, di generiche promesse, ma si attendono, legittimamente, atti concreti e un serio piano di interventi possibilmente incisivi e programmati.

Negli atti parlamentari e nelle dichiarazioni governative troviamo ricorrente l'auspicio di avvalersi delle risultanze della Commissione di inchiesta per delineare un quadro esauriente delle attività industriali pericolose per la salute dell'uomo e per predisporre — sono le parole del rappresentante del Governo — « una moderna legislazione su questa delicata materia ».

Lo stesso articolo 3 del disegno di legge, che con ogni probabilità il Presidente del Senato ha voluto commentare in chiave critica offre però questa possibilità di una indagine che vada oltre i confini pur abbastanza ampi del caso dell'ICMESA per valutare appieno la portata dei fenomeni di nocività e quindi sviluppare adeguatamente iniziative di ricerca e di studio che consentano alla Commissione di indagine di offrire poi, con gli strumenti legislativi del caso, una serie di indicazioni per adeguare una normativa quanto mai farraginosa.

Onorevole Presidente, noi stessi assumemmo l'iniziativa, in questo ramo del Parlamento, sin dall'ottobre scorso di presentare un disegno di legge, che, pur privilegiando il caso di Seveso, non ignorava in quel momento l'aggravarsi della situazione ambientale di Priolo e di Manfredonia. Tuttavia ci siamo resi conto, dimostrando, credo, un senso di responsabilità, che un eventuale ampliamento dell'indagine avrebbe comportato altri ritardi, per cui ci dichiarammo disponibili, su

invito dello stesso Governo, dei colleghi degli altri Gruppi e degli onorevoli relatori, a considerare valido il testo approvato dal 95 per cento dei colleghi deputati, a chiedere prima la sede deliberante ed infine ad apprezzare la sollecitudine della nostra Presidenza che due mesi fa ha avuto occasione di premere presso il Presidente della Camera affinché la procedura parlamentare sull'inchiesta di Seveso fosse improntata a ritmi abbastanza sostenuti.

Per ragioni di calendario il provvedimento iscritto all'ordine del giorno è slittato di tre settimane e noi siamo preoccupati, signor Presidente, che un eventuale rinvio alla Camera, prima in Commissione e poi in Aula, possa compromettere seriamente l'efficacia dell'inchiesta per il sopraggiungere del periodo estivo sia per il suo insediamento che per l'inizio della attività. Ci sorregge cioè la meditata preoccupazione di non alimentare il disagio di intere popolazioni, generando magari il sospetto che il Parlamento non voglia dimostrare in questa occasione una adeguata sensibilità.

Per tutte queste ragioni, il Gruppo comunista valuterebbe in senso negativo altri ritardi, mentre siamo favorevoli a trovare la forma procedurale per recepire, sotto forma di raccomandazione, la richiesta integrativa testè avanzata dal collega Noè ed anche per non disattendere la puntualizzazione all'ultimo comma dell'articolo quattro, che gli onorevoli relatori hanno avuto la compiacenza di anticiparmi, secondo la quale si darebbe facoltà alla Commissione di inchiesta di avvalersi dei tecnici, previa autorizzazione delle Presidenze delle due Camere. Ora noi apprezziamo ogni sforzo di carattere migliorativo e non consideriamo un mito il saggio principio di evitare i frequenti passaggi legislativi tra i due rami del Parlamento, ma nel caso specifico il tempo diventa (questa volta è il caso di dirlo) davvero prezioso. Per cui lo stesso comma e) dell'articolo 2 dove precisa di accertare quali provvedimenti sono stati presi o devono essere adottati per indennizzare i cittadini danneggiati (ed è questa l'osservazione avanzata dal senatore Noè), non esclude quegli approfondimenti di cui si

è reso interprete l'onorevole collega della Democrazia cristiana.

Se vogliamo marcare un rafforzamento, tale esigenza ci sembra soddisfacibile inserendola negli atti del dibattito o rimettendola al giudizio della istituenda Commissione.

Per concludere, senza introdurre punzecchiature polemiche sulle vicende, per la verità un po' contorte, che hanno caratterizzato l'iter legislativo di questo provvedimento, senza valutarne i tardivi ripensamenti dell'ultima ora, noi le saremmo grati, signor Presidente, se vorrà valutare con obiettività la ragione di opportunità di dare preminenza, se mai, allo strumento operativo, al suo valore di esecutività più che alla formulazione del testo ancorchè difettosa, come riconosciamo, in alcune sue espressioni letterarie. Ma qui ci preoccupa di più dare la sensazione agli enti locali, alle popolazioni di quella zona martoriata che per una parola si ritarda l'istituzione della Commissione d'inchiesta. Al di là della formulazione difettosa — che possiamo recuperare precisando meglio alcune attribuzioni dopo che è stata istituita la Commissione — ci corre l'obbligo di soddisfare una attesa veramente viva di migliaia e migliaia di nostri cittadini.

P R E S I D E N T E . Onorevole collega, ieri ero stato sollecitato a modificare il voto del Parlamento, adesso sono sollecitato a fare approvare disegni di legge: non rientra nei miei poteri. Sono davanti ad una richiesta di sospensiva per il rinvio alle Commissioni riunite, e devo consentire ai rappresentanti dei Gruppi di prendere la parola, ed è ciò che sto facendo. Poi metterò ai voti la questione sospensiva.

R O M A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N Ò . Sono d'accordissimo, signor Presidente, sulla sgangheratezza non so se grammaticale o sintattica (diciamo grammaticale) del paragrafo c) dell'articolo 2 della legge; ma mi pare che sia un paragrafo concettualmente molto chiaro, cioè si sa cosa vuole: andare alla ricerca di responsabilità,

se ci sono, e dove sono allocate, in ordine ai fatti verificatisi a Seveso. Pertanto direi che non ci sono dubbi sul suo significato: è scritto male, ma si capisce esattamente quello che intende dire.

Per quanto riguarda, viceversa, l'articolo 3, non sarei d'accordo sulla valutazione secondo cui l'articolo è inutile o sbagliato. La formazione di questa Commissione parlamentare arriva molto intempestiva, cioè molto in ritardo per quanto concerne il fatto di Seveso. Sono passati dieci mesi e questo è un segno della lentezza con cui un organismo come il Parlamento reagisce a fatti, anche drammatici, che richiedono soluzioni urgenti. Ebbene noi arriviamo dieci mesi dopo a formare una Commissione parlamentare, cioè quando ormai tutto è giuocato e gli interventi diventano sempre più difficili e comunque tardivi.

Ritengo che noi dovremmo riflettere su questi tempi di reazione che contraddistinguono il nostro lavoro.

Ebbene, se noi arriviamo tardissimo per Seveso non arriviamo tardi per il problema generale che sta dietro Seveso e che rappresenta un problema permanente del nostro lavoro politico, cioè il problema del rapporto tra industria e ambiente, industria e cultura, industria e abitudini di vita, eccetera. È questo un problema attualissimo in un periodo in cui in Italia, ad esempio, si discute appassionatamente intorno al tema delle centrali nucleari. Ebbene, nel momento in cui si costituisce una Commissione d'inchiesta che parte da un fatto di cronaca tragico e che si propone di studiare proprio questi temi, mi pare che valorizzare questo aspetto del lavoro della Commissione sia doveroso.

In questi mesi l'opinione pubblica è continuamente sollecitata a reazioni di ogni tipo, ma soprattutto reazioni emotive, sul problema delle centrali nucleari. Il sospetto che si proceda a decisioni gravi per via di semplici automatismi è, giustamente, intollerabile.

L'articolo 3 del disegno di legge affida alla Commissione il compito di studiare questo argomento e di predisporre materiali legislativi per regolare in maniera più aggiornata

nata, più moderna di quanto non lo sia attualmente, una materia di questo genere.

In conclusione: siamo in ritardo; non abbiamo veri argomenti per non procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge, sulla cui sostanza siamo tutti d'accordo; non vedo perchè dobbiamo aggiungere un ritardo ulteriore rinviando il testo in Commissione. Il mio parere è quindi che si proceda immediatamente. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I F A R E L L I . Signor Presidente, mi guarderei bene dall'entrare, in questo momento, nei dettagli di tale proposta; mi domando, nella considerazione dello sviluppo che essa sta avendo, se qui noi non avremo adesso uno schieramento politico su di un punto che, invece, mi pare vada tenuto in limiti più ristretti.

Per non abusare del tempo del Senato, debbo dire, che, sempre sensibile ai problemi dell'ambiente, ai problemi dell'ecologia, mi sono occupato poco di questo problema, ma senza dubbio sono quanto mai attento per vedere che cosa debba rispondere il Parlamento, essendo arrivata questa vicenda di Seveso non solo a produrre tante conseguenze negative per quei cittadini italiani, ma anche tutta una serie di quesiti e di problemi per noi.

Sull'opportunità di questa inchiesta mi pare che non ci sia adito a dubbi. Il problema è uno solo: se noi in questa sede ci rendiamo conto — ecco perchè sono favorevole alla richiesta di sospensiva — che occorre che la formulazione risponda chiaramente a due interrogativi: primo, che cosa è accaduto a Seveso e quindi quali sono le relative responsabilità ed è quanto previsto nei vari commi dell'articolo 2; secondo, se in questo caso dobbiamo impostare come inchiesta parlamentare una soluzione, una risposta del Parlamento ad un problema estremamente grave che mi pare posto qui in termini di pericolosa genericità e che — credo sia stato detto dal senatore Balbo — raccoglierà ele-

menti di valutazione sui rischi potenziali derivanti da attività industriali.

Ora, la Commissione d'inchiesta che, a norma del Regolamento, può valersi di tutti i poteri, compresi quelli dell'autorità giudiziaria, in questo caso deve avere poteri di compulsazione di trattati, di auscultazione di valutazioni proiettate verso il futuro. Ho molta preoccupazione e penso quindi che se una rimediazione può indurre a meglio precisare di che si tratta, in tal caso riporteremo la cosa nell'ambito delle effettive possibilità e previsioni del nostro ordinamento positivo. Non vorrei che cadesse nella curiosa trasposizione della Commissione parlamentare di inchiesta in quelle che sono le cosiddette commissioni reali — così le chiamano in Inghilterra — o commissioni del Congresso come vengono chiamate negli Stati Uniti e che hanno il compito, tra scientifico e pratico, di esaminare tutto un problema e di vederlo *sub specie aeternitatis* e comunque sotto un punto di vista generale.

Perciò mi pare che proprio chi è favorevole, come io lo sono, a vedere chiarite in Italia certe situazioni affinché l'angoscioso problema della salvaguardia dell'ambiente venga avviato ad una positiva soluzione, debba proporsi il fine che la norma sia chiara e valida. In questo senso una proposta di rinvio alla Commissione non è deleteria. Comprendo le preoccupazioni, che del resto sono state espresse anche dal senatore Romano e da altri colleghi, però non credo che rinviare in Commissione — la Commissione è consapevole perchè è composta di senatori che vivono l'atmosfera italiana ed i nostri problemi — significhi insabbiare. In questo senso, senza alcuna volontà di insabbiamento, bensì di chiarificazione e di rettificazione dei compiti di questa Commissione, sarei favorevole alla richiesta di sospensiva che è stata avanzata.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Signor Presidente, vorrei anzitutto darle atto pubblica-

mente che ella è intervenuta a suo tempo per accelerare l'iter del disegno di legge. Pertanto ella conosce i motivi per cui è indispensabile che questo disegno di legge passi e soprattutto l'attesa della popolazione di Seveso e dei comuni colpiti dalla diossina.

Tutti gli argomenti che ho sentito e che possono anche essere condivisi evidentemente non esimono — e mi associo in ciò al senatore Merzario — il Parlamento dal prendere una decisione dopo undici mesi, dal tragico evento. Perciò credo che questa sera dovremmo potere uscire una buona volta con una risposta positiva per le popolazioni.

Perciò se lo ritiene opportuno, chiederò cinque minuti di sospensione perchè i rappresentanti dei vari Gruppi possano incontrarsi e prendere gli opportuni accordi.

PRESIDENTE. Senatore Luzzato Carpi, lei mi ha chiesto di sospendere la seduta, ma io non posso farlo, mentre si discute di una questione sospensiva. Tuttavia, poichè il senatore Nencioni mi chiede la parola, vediamo se modifica la richiesta o meno, in modo da consentirci la procedura da lei richiesta. Il senatore Nencioni ha facoltà di parlare.

NENCIONI. Signor Presidente, avevo chiesto la sospensiva non certo con l'intento di ritardare l'esame del provvedimento ma adducendo anche — è colpa nostra; parlo del mio Gruppo — di non aver predisposto degli emendamenti modificativi sì da rendere il disegno di legge intelleggibile e determinare le funzioni della Commissione d'inchiesta, che fossero utili cioè al fine di dare un parere per quanto concerne il disinguinamento. Però non avevo nessun interesse a ritardare l'approvazione del provvedimento. Anzi io ho interesse ad esso forse più di tutti gli altri — benchè ciascuno rappresenti senza vincolo di mandato l'intera comunità nazionale — perchè vivo vicino a queste zone e ne conosco direttamente i bisogni, le esigenze, le aspirazioni, i dolori e le lacrime.

Pertanto se riunendoci è possibile definire anche immediatamente un testo che sia efficiente e che non sia un classico esempio di

cattiva legislazione, sono d'accordo e ritiro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Accedo allora alla richiesta del senatore Luzzato Carpi di sospendere la seduta per dar modo agli onorevoli relatori in primo luogo, alle Commissioni riunite se si ritiene di doverle riunire, certamente ai rappresentanti di tutti i Gruppi, di studiare le modalità per pervenire alla redazione di un testo che concili le varie esigenze che sono state fatte presenti.

DAL FALCO, ministro della sanità. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL FALCO, ministro della sanità. Signor Presidente, il Governo è d'accordo con quanto da lei prospettato.

PRESIDENTE. Naturalmente anche lei, onorevole Ministro, è invitato a partecipare alla riunione.

Sospendo la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 18,05 è ripresa alle ore 19,55).

Onorevoli senatori, la pausa, piuttosto lunga, è servita ad avere l'assicurazione dalla Camera dei deputati che l'errore esistente alla lettera c) dell'articolo 2 viene corretto con un apposito messaggio di quella Presidenza in cui le due espressioni: « dei controlli » e « di ogni altra » sono sostituite, com'è naturale, dalle altre: « ai controlli » e « ad ogni altra ».

Per quanto riguarda poi la questione relativa ad un certo scompensamento tra l'articolo 3 e i termini previsti dall'articolo 6, comunico che i relatori hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

all'atto di approvare il disegno di legge n. 665;

riscontrando che lo stesso assorbe i disegni di legge nn. 94 e 220;

rilevando la vastità dei compiti attribuiti dall'articolo 3 all'istituenda Commissione di inchiesta, in relazione ai termini stabiliti dal successivo articolo 6 per l'espletamento dei compiti stessi,

precisa che gli elementi di valutazione da raccogliere si riferiscono, oltre che allo stabilimento ICMESA, ai casi di inquinamento verificatisi a Manfredonia ed a Priolo-Melilli;

precisa, inoltre, che gli esperti previsti dall'articolo 4 saranno indicati dalla Commissione previa autorizzazione dei Presidenti dei due rami del Parlamento;

chiarisce, infine, che la lettera c) dell'articolo 2 deve intendersi nel senso che la Commissione dovrà accertare se e quali controlli siano stati a suo tempo effettuati ad ogni livello dalle autorità centrali e locali in relazione all'insediamento, alla sicurezza ed alla nocività della produzione e che l'inchiesta della Commissione non dovrà interferire o confliggere con procedimenti in corso presso l'autorità giudiziaria ordinaria o amministrativa.

9. 665. 1. VETTORI e MINNOCCI, relatori

Riprendiamo la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Noè. Ne ha facoltà.

N O È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N O È . Signor Presidente, onorevole Ministri, onorevoli colleghi, ho trasformato l'emendamento che avevo presentato in un ordine del giorno, che ora sarà portato all'attenzione del Presidente, in cui affermo gli stessi concetti e in cui si dice che il Senato impegna l'istituenda Commissione ad occuparsi anche di quanto è stato fatto ma soprattutto — perchè questo è lo spirito del mio emendamento — di quanto dovrà essere fatto in futuro nel campo del disinquinamento della zona colpita. Questo perchè, come ho già detto prima, è impossibile esprimere un giudizio sui danni che le popolazioni hanno subito senza conoscere l'iter e la cronologia di quan-

to succederà, fino a quando tutto sarà chiuso. Mi auguro che la Commissione ecologica del Senato, onorevole Presidente, dia un contributo affinché questo iter sia il più breve possibile, perchè credo che tenendo conto dei tre parametri, tempo, costo e spostamento di diossina (comparando infatti questi sistemi diversi bisogna tendere a quel sistema che sposti il meno possibile la diossina che ha una granulometria finissima e che è pericoloso spostare) si possa raggiungere una soluzione che alleggerisca il più possibile per le popolazioni il peso delle conseguenze di quanto è avvenuto; direi che premierà tutto la soluzione che offrirà i tempi minori perchè terrà aperta il meno possibile la ferita.

Ecco la ragione dell'emendamento (trasformato ora in ordine del giorno), che avevo presentato e con ciò potremo svolgere un lavoro proficuo da un lato e dall'altro fornire anche alla Commissione ecologica del Senato, di cui abbiamo qui il presidente come relatore, un'occasione di operare in concreto sia per contribuire a risolvere un caso importante sia per creare le premesse per ulteriori studi che proprio partendo dal caso pratico potranno arricchirsi di importanti esperienze.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bellinzona. Ne ha facoltà.

B E L L I N Z O N A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, risolti in modo positivo il problema del rinvio o meno alle Commissioni del progetto di legge, svolgerò alcune rapide considerazioni, in quanto anche noi comunisti conveniamo sull'inopportunità di entrare in questa sede nel merito dettagliato della dolorosa e sconvolgente vicenda di Seveso. D'altro canto il collega Merzario ha già anticipato la posizione del nostro Gruppo.

Il nostro compito oggi, a oltre dieci mesi dal disastro, è quello di esaminare e di licenziare il provvedimento di legge istitutivo della Commissione d'inchiesta parlamentare, sulla cui necessità si è registrato un ampio consenso di forze politiche, sia nell'altro ramo del Parlamento che in sede di riunione congiunta della 10ª ed 12ª Commissione del

Senato. Già le relazioni hanno illustrato con apprezzabile chiarezza ed obiettività i termini del provvedimento al nostro esame. Due sono, a nostro avviso, gli obiettivi fondamentali ai quali va finalizzata l'inchiesta. Il primo è quello di ristabilire la serenità, la normalità di vita, la fiducia nelle istituzioni tra gli abitanti della zona colpita dalla diossina, fornendo loro garanzie di chiarezza e di verità nell'accertamento dei fatti e delle responsabilità, premessa questa irrinunciabile per addivenire al totale risanamento della zona ed al risarcimento integrale dei danni.

Nessuna intenzione punitiva quindi, nessun giudizio preconcepito, nessuna volontà di scavalcare o mortificare gli enti locali chiamati a fronteggiare in condizioni estremamente difficili la gravissima situazione, ma semplicemente l'assunzione da parte del Parlamento di compiti e di responsabilità che non possono e non devono essere demandati ad altri.

E qui veniamo al secondo obiettivo fondamentale dell'inchiesta. Non v'è dubbio che, se la situazione di Seveso e delle altre località investite dalla diossina rappresenta oggi il punto più grave e più acuto del processo di deterioramento ecologico ed ambientale che insidia e compromette la salute pubblica, ben più ampio, e quindi ben più preoccupante e pericoloso, è il quadro che la realtà del nostro paese ci offre. Basti pensare alla fuoruscita delle nubi di arsenico all'ANIC di Manfredonia, all'assommarsi di fattori di nocività nell'area industriale di Priolo-Melilli, alle vicende della Cavtat, alle ricorrenti fughe di gas tossico a Porto Marghera, al processo in corso per la « fabbrica dei tumori » di Ciriè, agli inquinamenti delle coste marine, al perdurante e spesso indiscriminato impiego di collanti al benzolo nell'industria calzaturiera; basti pensare a tutto ciò per avere un'idea seppure incompleta della situazione. E si tratta, si badi bene, soltanto della punta dell'*iceberg*, dei casi più clamorosi, di ciò che ha fatto notizia. La situazione reale nella sua complessità non ci è ancora nota.

Lo stesso rappresentante del Governo, in sede di replica nell'altro ramo del Parlamen-

to, ha auspicato che « dalle conclusioni cui perverrà la Commissione d'inchiesta sia possibile delineare un quadro esauriente delle attività pericolose per la salute dell'uomo ».

D'altro canto appare sempre più evidente che gli attuali strumenti legislativi ed operativi sono anacronistici ed inadeguati. Per fronteggiare e risanare la situazione non bastano più gli articoli 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934, nè la legge 13 luglio 1966 n. 615 sulla nocività atmosferica e neppure le innovazioni introdotte con la legge Merli.

L'articolo 3 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati fa esplicito richiamo alla necessità di formulare proposte per una più efficiente normativa a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, per l'equilibrio dell'ambiente naturale nonchè per assicurare servizi adeguati ed efficaci controlli. Ed è proprio questo, signor Presidente, egregi colleghi, unitamente all'impegno di accertare con obiettività fatti e responsabilità, il compito fondamentale della Commissione d'inchiesta; compito certamente arduo e complesso ma necessario e possibile. A questo fine la Commissione potrà anche giovare dei risultati delle indagini separatamente promosse ed effettuate da altri organismi locali o centrali, operando sì il necessario approfondimento, ma impegnandosi soprattutto in un'azione di sintesi e di unificazione dei risultati e delle proposte.

Due mesi fa è stata trasmessa alla Presidenza del Senato una interessante relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità. Voglio qui citare la parte conclusiva dell'introduzione ministeriale perchè riflette un'apprezzabile consapevolezza anche se, a nostro avviso, non sempre accompagnata da adeguate misure operative. Scrive infatti il Ministero: « Dopo le recenti e negative esperienze di Seveso e Manfredonia il paese ha bisogno di una politica dell'igiene e dell'ambiente e soprattutto dei luoghi di lavoro, che deve avere nell'Istituto superiore di sanità il suo principale strumento di inventiva e di intervento. La necessità di mettere l'Istituto in condizioni di assolvere compiti come quelli suddetti è dettata dal fatto che altrimenti il futuro servizio sanitario nazionale non

potrà funzionare in modo adeguato». Noi siamo pienamente d'accordo. E proprio perchè già nell'agosto 1973 ci siamo battuti per ristrutturare quest'organismo tecnico-scientifico, riteniamo giusto salvaguardare e potenziare le sue prerogative istituzionali di indirizzo e di coordinamento, senza mortificare l'apporto determinante delle regioni e degli enti locali e senza assistere passivamente alla troppo frequente conflittualità tra i ministeri, tra i vari centri di ricerca, ognuno dei quali sembra a volte indaffarato a ritagliarsi fette di intervento esclusivo all'insegna del più paralizzante ed assurdo sordinamento.

In questo quadro la Commissione d'inchiesta non rappresenta certo un doppione e tanto meno una superflua sovrapposizione di iniziative, ma una concreta risposta alla necessità che il Parlamento operi un intervento insostituibile, certamente tardivo, ma potenzialmente decisivo per ristabilire un corretto equilibrio ed una giusta priorità di valori nel rapporto tra lo sviluppo tecnologico e l'irrinunciabile obiettivo della salvaguardia della salute.

In questa azione avremo al nostro fianco, senza dubbio, le popolazioni, le organizzazioni sindacali, le regioni, gli enti locali. Quegli enti locali che alcune settimane or sono sono stati accusati dagli ambienti confindustriali di « sospetta moda ecologica » soltanto perchè non avevano consentito all'insediamento di uno stabilimento per la produzione di 100.000 tonnellate annue di anilina in una zona dove già erano stati coperti e superati gli indici di inquinamento ammessi dalla legge n. 615 del 1966. E non credo sia privo di significato ricordare che si trattava proprio della zona di Priolo-Melilli, salita anch'essa, purtroppo, agli onori della cronaca per l'alto grado di nocività rilevato nella zona industriale e per il forzato sgombero di un intero quartiere residenziale.

Conviene a questo punto ricordare che il disegno di legge n. 220 presentato nell'ottobre scorso dal nostro Gruppo a firma del collega Merzario e di altri indicava la necessità di estendere l'inchiesta anche ai casi di Priolo e di Manfredonia, mentre nel testo trasmessoci dalla Camera e approvato dalle

due Commissioni riunite del Senato questo riferimento esplicito non c'è. Non vi è dubbio che per quanto ci riguarda avremmo preferito il mantenimento di questo punto qualificante della nostra proposta. Tuttavia ci rendiamo conto che, se avessimo chiesto in Commissione o riproponessimo in questa sede il suo ripristino, provocheremmo un ulteriore ritardo nell'iter legislativo con le ovvie conseguenze negative stante la perdurante drammaticità della situazione di Seveso, Desio, Cesano Maderno e, stando alle vicende degli ultimi giorni, del quartiere Polo di Meda che sino a poco tempo fa si riteneva risparmiato dall'inquinamento.

D'altra parte riteniamo che l'ordine del giorno che i relatori hanno presentato recepisca in modo soddisfacente questa nostra proposta.

Quindi, con questo spirito costruttivo e con la consapevolezza che la gravità della situazione non consente ulteriori indugi, il Gruppo comunista esprimerà voto favorevole al disegno di legge n. 665, nel testo proposto dalle Commissioni industria e sanità.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

R U F F I N O . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono trascorsi quasi undici mesi dalla tragica esplosione nella ICMESA di Seveso e oggi variamo il disegno di legge relativo all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fatto specifico e sui rischi potenziali derivanti per la salute e per l'ambiente da attività industriali.

Intanto debbo esprimere, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, il nostro apprezzamento per le relazioni dei colleghi Vettori e Minnoci, con le quali il problema e le dimensioni dell'inchiesta parlamentare sono stati delineati in modo chiaro ed esauriente.

Quali sono gli obiettivi che deve conseguire la Commissione d'inchiesta? Mi pare, onorevoli colleghi, di poterli sintetizzare in tre punti fondamentali: in primo luogo, ricercare le cause e le responsabilità dei fatti accaduti; in secondo luogo, verificare le conseguenze dell'incidente sulla salute dei cit-

tadini, sull'ambiente, sul territorio, sull'economia della zona, accertando altresì la congruità delle misure adottate e da adottare per fronteggiare e riparare i danni causati; in terzo luogo prevenire per il futuro il verificarsi nel nostro paese di eventi così calamitosi e dalle conseguenze ancora così incerte ed oscure.

C'è da chiedersi se a distanza di quasi un anno dall'evento sia ancora utile questa nostra Commissione d'inchiesta. Credo che la risposta sia positiva anche perchè occorre dare un punto di riferimento certo alla popolazione di Seveso che è rimasta disorientata non solo per la gravità del disastro dal quale è stata colpita, ma per l'incertezza, la contraddittorietà e la diversità di analisi e di giudizio sul fenomeno diossina, definita come il più potente veleno inventato dall'uomo, senza che, peraltro, a tale allarme siano corrisposte misure di sicurezza adeguate.

È pur vero che al fenomeno diossina è difficile dare un volto o una dimensione. Il mio amico sindaco di Seveso, ottimo e capace amministratore, ha detto che con la diossina è come se picchiassimo la mazza contro l'aria; ma è altrettanto vero che si rende necessaria una risposta adeguata alla popolazione non solo di Seveso, ma anche dei paesi direttamente interessati ad attività industriali rischiose. Certo ci sarà da affrontare il problema specifico relativo al metodo più efficace e valido per decontaminare l'ambiente avvalendosi delle esperienze e degli elementi acquisiti, anche con l'ausilio di esperti. E questo era nella sostanza il contenuto dell'emendamento presentato dal collega Noè, trasformato poi in un ordine del giorno che trova la mia adesione. Infatti credo che il comma e) dell'articolo 2 possa trovare pratica attuazione solo se si potrà indagare effettivamente sul metodo valido per decontaminare l'ambiente. Diversamente opereremo sulla sabbia.

Lo stesso decorso del tempo, onorevoli colleghi, sotto certi profili, consente ora di compiere una ricerca accurata che permette di valutare, al di fuori di ogni condizionamento e di pressioni psicologiche, talora le più irrazionali, la dinamica e le conseguenze

di un incidente che ha provocato danni gravissimi alla popolazione di Seveso. È il caso di dire, sotto questo profilo, che non tutto il male viene per nuocere, cioè anche il decorso del tempo — che alcuni hanno sottolineato come un fatto negativo — può in questa misura e in questi limiti avere una sua funzione. L'inchiesta dà infatti la possibilità di studiare a fondo e di proporre le misure, gli strumenti più idonei e più utili per prevenire ed evitare in futuro il ripetersi di simili tragedie.

Vi è piuttosto il rischio — ne ha parlato il collega Bellinzona poco fa — (credo sia opportuno sottolinearlo e l'ho già fatto in Commissione) che vi sia una sovrapposizione di competenze e di organismi che marcino ognuno per suo conto, senza un necessario ed indispensabile collegamento. Forse anche in questo sta la ragione vera della mancanza di una iniziativa e di una proposta di legge del Gruppo della democrazia cristiana su questo tema specifico. Perchè? Perchè la Democrazia cristiana non poteva ignorare che da parte dei Ministri del lavoro e della sanità, e cioè dei dicasteri più direttamente interessati al problema, vi era stato al momento stesso della tragedia un intervento sollecito ed adeguato. Ne dà atto il collega Minocci, nella sua relazione, quando riferisce: « in tali drammatiche circostanze bisogna dare atto al Ministero della sanità di una pronta ed energica attività in soccorso della zona colpita ad integrazione dell'opera della regione Lombardia; in particolare, il Ministro della sanità, accogliendo la proposta della commissione Cimmino, ha convocato a Roma esperti di diversi paesi per una ulteriore acquisizione di informazioni concretamente utili. Attraverso questi incontri si cerca di fare il punto sui risultati delle ricerche e delle sperimentazioni ». Si dà inoltre atto del lavoro notevole svolto dall'Istituto superiore di sanità.

Anche il Ministero del lavoro si è preoccupato di questo drammatico problema e con decreto ministeriale del 9 agosto 1976, quindi a non ancora un mese dal tragico fatto di Seveso, aveva proceduto a costituire una speciale commissione tecnico-amministrativa con il compito di accertare le cause e le cir-

costanze che determinarono la fuoruscita di gas tossico dalla fabbrica ICMESA di Seveso, nonchè di formulare proposte sulle misure e gli interventi anche immediati in materia di igiene e di sicurezza del lavoro da adottare onde evitare il ripetersi del fenomeno. Vi sono state delle conclusioni già rassegnate dalla commissione ministeriale, conclusioni che avevano messo in risalto, accanto ad un grave comportamento omissivo aziendale, una mancanza di coordinamento tra i molti organi giuridicamente tenuti al controllo e una carenza di uomini e mezzi di alcuni di detti enti, costretti oltretutto a servirsi di strumenti legislativi non efficaci in quanto superati dal progresso tecnologico.

Ma vi è di più: con decreto del Ministro del lavoro del 12 ottobre 1976, si è proceduto all'istituzione del comitato speciale per l'indagine, lo studio e la predisposizione della normativa regolante la prevenzione infortuni e l'igiene del lavoro nel settore della produzione chimica. Da notizie in mio possesso posso dire che il comitato speciale ha già rassegnato delle conclusioni, ed è stato predisposto un disegno di legge per affrontare concretamente alcuni problemi aperti dal disegno di legge al vostro esame. Nell'articolo 3 si prospettavano obiettivi e finalità immani: mi pare opportuna la decisione dei colleghi relatori di dare una interpretazione più contenuta ai compiti affidati alla Commissione di inchiesta.

Inoltre, mi pare sia indispensabile un coordinamento per i vari organismi. Forse, sotto questo profilo, il disegno di legge meritava un maggior approfondimento; era opportuno riferire testualmente la necessità che la Commissione d'inchiesta parlamentare si tenesse in stretto collegamento ed in coordinamento con le commissioni ministeriali, se vogliamo veramente lavorare in modo razionale, e non secondo compartimenti stagni. Sotto il profilo quantitativo si produce magari molto, ma sotto il profilo concreto e pratico si finisce con il realizzare poco. Quindi, necessità di coordinamento per evitare sovrapposizioni di competenze e divaricazioni di provvedimenti e per eliminare quelle situazioni a compartimento stagno che ho sopra denunciato.

Nessuno — l'ho già detto in Commissione e credo che sia opportuno ripeterlo qui — vuole mettere sotto inchiesta gli enti locali: diciamo che hanno operato bene sia la regione Lombardia, sia il comune di Seveso. Ricordo che il sindaco e l'amministrazione comunale hanno lavorato con grande impegno e con grande senso di responsabilità. La legge, per la verità, era stata fatta oggetto di alcune critiche sotto il profilo tecnico-giuridico in sede di Commissione da me, a nome del Gruppo della democrazia cristiana. Personalmente sono lieto che oggi, in modo autorevole, il Presidente del Senato abbia rilevato queste contraddizioni e si sia provveduto a correggere almeno formalmente il comma c) dell'articolo 2 che aveva oscuri significati, in cui veramente mancavano il soggetto, il verbo e l'oggetto. Questa carenza sotto il profilo tecnico-giuridico è stata corretta e la proposizione degli ordini del giorno dei colleghi relatori e del collega Noè serve ad indicare in modo chiaro quelli che sono i compiti effettivi della Commissione d'inchiesta.

Ritengo poi che i componenti della Commissione sapranno cogliere lo spirito con cui si istituisce questa Commissione parlamentare, facendo sì che attraverso un'azione incisiva, in stretto coordinamento con le commissioni ministeriali, si possa dare una risposta positiva alle attese e alle esigenze della popolazione della Brianza che è, lo abbiamo visto, particolarmente laboriosa e attenta. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono passati circa 11 mesi dal drammatico episodio di Seveso: durante questo tutt'altro che breve periodo di tempo le dimensioni del disastro sono apparse sempre più ampie e gravi, e per contro nulla di preciso e di definitivo è stato concluso per ridare alle popolazioni interessate la necessaria tranquillità e qualche prospettiva positiva per il futuro. Nel quadro di questa situazione si inserisce il progetto di

inchiesta parlamentare che è stato già approvato dalla Camera e che ora è al nostro esame.

In proposito, teniamo a far presente che a nostro avviso ad una Commissione parlamentare d'inchiesta con compiti anche conoscitivi sarebbe stata preferibile una vera e propria indagine conoscitiva da parte delle competenti commissioni parlamentari, sembrandoci di gran lunga più importante ed urgente, nel momento presente, risolvere il problema delle carenze legislative da tutti lamentate. Ovviamente, con questo non vogliamo dire che non bisogna indagare, tra l'altro, sulle cause e sulle responsabilità dell'inquinamento da diossina, sulle attività dell'ICMESA e sui mancati controlli. Quello che è accaduto a Seveso e negli altri comuni inquinati è senza dubbio opera di irresponsabili, e questo è un termine tenero, mite, perchè i dirigenti dell'ICMESA e il gruppo proprietario della stessa insediato in Svizzera erano perfettamente a conoscenza dei rischi derivanti dalla produzione del triclorofenolo, tanto è vero che la produzione di tale sostanza era stata sospesa dall'ICMESA, e fu ripresa soltanto dopo l'approvazione della legge federale svizzera del 1969 sulle sostanze tossiche, il che prova che ci troviamo di fronte ad un gruppo che opera in un paese straniero in una maniera che le leggi del proprio paese non gli consentirebbero in patria.

Vogliamo dire che l'inchiesta, riguardando per lo più il passato e comportamenti già tenuti, ci sembra di minore importanza, a 11 mesi di distanza dal disastro, di una seria e approfondita indagine conoscitiva diretta a stimolare tutti quei provvedimenti legislativi che sono necessari per allineare il nostro paese a quelli industrializzati a più alta maturità civile (come gli USA, il Canada, il Giappone, la Svizzera, la Svezia e la Francia) che hanno già recepito i suggerimenti delle organizzazioni internazionali con legislazioni idonee a tutelare l'uomo e l'ambiente dai danni, diretti o indiretti, dei composti chimici immessi sui mercati internazionali.

Si tratta, in sostanza, di regolamentare in maniera nuova, confacente ai tempi attuali, la fabbricazione, la detenzione, l'impiego,

l'importazione, la fornitura e l'eliminazione di sostanze velenose, concedendo le autorizzazioni *ad hoc* solo a persone o società che dimostrino di operare senza danno per i lavoratori, per la collettività e per l'ambiente e di adottare a tale fine misure severe anche se costose.

Si tratta, inoltre, di chiamare i produttori di tali sostanze a sostenere parte delle spese che sono necessarie per i controlli, gli esami tossicologici e le autorizzazioni stesse.

Ma il problema di una nuova legislazione in materia che ci allinei ai paesi industrialmente più progrediti e che serva a prevenire altri disastri da inquinamento non deve farci dimenticare il dramma di Seveso e degli altri comuni colpiti dalla diossina.

Invero, come si è già detto in precedenza, dopo 11 mesi da tale dramma non è stato concluso alcunchè di preciso, mentre le popolazioni interessate hanno bisogno di conoscere i termini precisi della situazione.

« Non vorrei essere profeta di sventura », dice il professor Thon That - Thung, vietnamita, titolare della cattedra di chirurgia della università di Hanoi, « ma Seveso non potrà essere abitata prima di 10, forse 15 anni ».

Il professore è stato il primo a scoprire e poi studiare gli effetti della diossina durante la guerra del Vietnam e i suoi studi e le sue valutazioni dovrebbero essere tenuti in seria considerazione in questo particolare momento.

Per rimediare ed allontanare il pericolo della diossina, si è pensato di bruciare in forni a 800 gradi la terra contaminata. La terra si ripulisce solo parzialmente, è vero; ma dai forni coi fumi e vapori esce diossina in quantità ancora fortemente apprezzabile che, benchè diluita nell'aria e spostata dal vento, finisce sempre col cadere a terra e ritornare inquinante: il micidiale elemento esce dalla porta per rientrare dalla finestra.

La pioggia, come ho già avuto occasione di dire in altro mio intervento del 6 ottobre 1976 riguardante le popolazioni di Seveso, fa penetrare la diossina molto profondamente nel terreno e scivolando negli strati impermeabili sotterranei giunge ai fiumi e poi al mare inquinandoli ambedue.

Occorre sapere che la diossina è dannosa all'uomo in dosi infinitesimali perfino difficilmente ponderabili.

Non che con queste considerazioni voglia affermare che i provvedimenti che si sono presi e che ancora si prenderanno siano inutili: tutt'altro, voglio però aggiungere che occorre tempo, molto tempo per raggiungere un discreto grado di tranquillità.

Quella che affonda nel sottosuolo si diluirà nell'acqua e seguirà il suo cammino, quella che rimane in superficie penseranno a neutralizzarla i raggi ultravioletti del sole, naturalmente sempre col tempo, molto tempo.

Un gruppo di otto palazzine di Seveso ufficialmente inserite dai tecnici della regione nella zona di rispetto, nella quale cioè le persone non dovrebbero correre alcun pericolo, sono state in realtà irrorate dalla diossina. Per quanto riguarda gli abitanti, circa 350 persone accusano sintomi di cadute delle difese immunitarie. In particolare è risultato che gli abitanti di questo gruppo di case sono incapaci di mettere a fuoco le righe dopo 3-15 minuti di lettura (secondo i vietnamiti è un sintomo classico della diossina).

Si riscontrano altri disturbi neurologici e periferici: ronzii alle orecchie, vertigine, facile stanchezza, indolenzimento muscolare, disturbi dell'apparato digerente ed urinario, disturbi della pelle da semplici macchie all'acne classica.

Questo è solo un campione di 350 persone delle 10 000 che a Seveso vivono dal luglio 1976 nel veleno e che la regione a quanto pare non intende evacuare.

Questi risultati sono stati ottenuti a seguito di controlli medici condotti dal comitato scientifico.

Perchè mi sono riferito agli studi del professor Thung? Perchè è stato il primo a scoprire e poi studiare gli effetti della diossina; perchè è vietnamita ed ha avuto possibilità di conoscere e studiare per primo questo veleno.

In questi anni tutti i risultati ottenuti dal professor Thung sono stati confermati dagli scienziati americani.

Non voglio con queste considerazioni (l'ho detto prima) sottovalutare gli studiosi italiani, che del resto sono anche loro sulla stessa

linea, ma vietnamiti ed americani hanno senza dubbio maggiore anzianità di studio e di approfondimento per i fatti avvenuti e da loro vissuti.

Perchè mi sono allontanato dall'oggetto del disegno di legge in discussione? Non certo perchè non ne riconosca l'assoluta necessità e l'importanza. Non è che non veda la necessità di far luce sul gravissimo avvenimento che ha colpito Seveso, ma mi interessa ancor più la vita, la salute, l'avvenire di quella popolazione alla quale la regione non ha proposto ancora l'unica soluzione possibile: l'evacuazione della zona e la non rioccupazione se prima non siano trascorsi almeno dieci o meglio quindici anni.

Condivido largamente l'opinione del professor Thung.

Perchè ho detto queste cose? Gli onorevoli senatori qui presenti e quelli assenti conoscono il problema come me ed anche meglio di me, ma penso che nel raggruppare tutte queste considerazioni e nel prospettarle tutte insieme mettano sotto occhio più facilmente la gravità dell'avvenimento. I mezzi conosciuti sono scarsi e i risultati che si possono oggi raggiungere non sono tali da soddisfare. Sono ben lontani da quella sicurezza che noi dobbiamo dare alle popolazioni legate alla loro terra, alle loro case e che sentono il forte e comprensibile desiderio di rioccupare ciò che hanno dovuto abbandonare. Il momento attuale è caratterizzato da una grande incertezza sulle cose che occorre fare e da un diffuso senso di sconforto e di sfiducia. Sulle cose da fare molto si è detto e molto si è scritto, specialmente sui metodi di bonifica. In particolare noi tra l'altro abbiamo prospettato, conformemente ai desideri della popolazione locale, giustamente preoccupata per il futuro della loro città, l'annullamento del programma predisposto dalla regione Lombardia per la costruzione di un inceneritore delle sostanze contaminate, la cui efficacia è messa in dubbio da molti esperti e dalla stessa Commissione scientifica della Comunità economica europea (alcune parole le ho spese anche io prima per dimostrare questo); questa Commissione, sembra, aveva in elaborazione — a spese della CEE — un piano di decontaminazione del

territorio di Seveso basato sui batteri, e questa potrebbe essere veramente una soluzione. Certo si tratta di uno studio all'inizio che richiede del tempo. Questo avrebbe lo scopo di ridurre i tempi di bonifica e, quindi, di accelerare la possibilità di rientro della popolazione, e di evitare di sommare al danno della diossina l'inquinamento causato dall'inceneritore.

Ma oltre al problema della bonifica c'è quello della sicurezza che è assai più importante; la sicurezza che i terreni, le case ed ogni altra cosa siano bonificati dalla diossina nella maniera più assoluta. Perchè fintanto che resterà il dubbio di una sia pure modesta contaminazione, nessuno nei comuni in questione potrà tornare a svolgere una vita normale e vorrà porre in pericolo, oltre alla propria, la vita dei figli.

Ebbene si potrà dare questa sicurezza? È la risposta che attendono gli interessati e che attendiamo tutti noi, perchè da essa dipenderà la possibilità di ridare vita ad una delle zone più vive dell'operosa regione lombarda.

Questa legge necessaria è diventata urgente dopo il caso ICMESA e quelli che lo hanno preceduto e seguito in breve spazio di giorni, di mesi. Il disegno di legge nei suoi articoli 2 e 3 chiede che la Commissione faccia diversi accertamenti e ne renda conto alle Camere. Tutto bene; ma viene da chiedersi perchè al momento dell'impianto ICMESA, anzi prima ancora, quando la società ha presentato i progetti per ottenerne l'approvazione e dare inizio ai lavori di impianto, non sono stati richiesti alla Hoffman La Roche, casa madre della ICMESA di Seveso, tutti i chiarimenti del caso, tutte quelle cose che la Commissione con l'articolo 2 deve accertare.

Allora era il vero momento per avere tutti i chiarimenti necessari ed autorizzare o no l'impianto in quella zona.

È stato detto da più parti che in Italia esistono migliaia di ICMESA — e questo è vero — che giorno per giorno contribuiscono ad alterare l'equilibrio tra le forze basilari costituenti del mondo fisico.

L'aria, l'acqua e la terra: ognuna di tali forze è oggi soggetta all'inquinamento e sottopone l'uomo ad una dura e molte volte ine-

vitabile lotta per la sopravvivenza. Il fenomeno è maggiormente accentuato nei centri industriali con i suoi eccessi di ossidi di carbonio, metano, anidride solforosa, idrocarburi policiclici aromatici.

Nella zona del milanese vi sono 230 industrie pericolose, mentre in Piemonte ne abbiamo una trentina. Perchè questo squilibrio?

Non credo che in Piemonte siano così ridotte solo per il timore dei rischi che si possono correre. La zona piemontese è meno interessante di quella milanese perchè questa zona sta al centro della distribuzione della produzione per l'Europa. Questo è il vero motivo per il quale queste industrie e naturalmente anche le altre hanno scelto quei luoghi per impiantarvisi.

Cosa abbiamo fatto noi per ovviare a questa situazione? Noi non abbiamo provveduto, e lo dovremmo fare. Dovremmo scegliere le località dove queste industrie possano essere collocate, e ne abbiamo molte, senza arrecare sicuri danni. Dobbiamo richiedere che le loro attrezzature siano tali da garantire da ogni possibilità di inquinamento e di incidenti. E dobbiamo predisporre che siano collocate in zone, in aree non coltivate e lontane dai centri abitati.

Non sono per respingerle dal nostro territorio, non è pensabile e non è neppure conveniente; ma deve essere possibile assegnare loro le località adatte al tipo di lavorazione e di produzione e stabilire chiare norme sulla loro produzione.

Invero, la tragedia provocata dall'ICMESA ha in pieno evidenziato il pessimo funzionamento dell'apparato amministrativo dello Stato che ha chiaramente dimostrato di non sapere o di non poter svolgere quell'opera di prevenzione e di controllo nell'ambito della produzione o lavorazione di sostanze pericolose che è essenziale per l'incolumità e per gli interessi dei lavoratori e delle popolazioni che possono essere coinvolte da eventuali effetti da contaminazione. Ciò non esclude, ovviamente, la responsabilità del Parlamento per la mancata revisione della legislazione vigente, vecchia di parecchi lustri, sulle concessioni ed autorizzazioni alla lavorazione delle sostanze pericolose.

Oltre alle considerazioni di carattere generale già fatte, nel merito del provvedimento ci pare che non vi sia molto da aggiungere. Una cosa, però, vorremmo precisare sull'articolo 3, riguardante la raccolta da parte della Commissione d'inchiesta di elementi di valutazione sui rischi potenziali derivanti da attività industriali, e cioè che per conseguire tale scopo non si deve fare piazza pulita di ogni attività produttiva rischiosa per la salute e per l'ambiente; ma si devono creare le misure preventive perchè i rischi siano calcolati ed annullati nei casi di emergenza. Altrimenti si salverebbe forse il paese dalle contaminazioni, ma lo si metterebbe sulla china del regresso produttivo con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Queste le mie considerazioni; esprimo, pertanto, la richiesta di provvedere con urgenza ad una revisione di tutta la legislazione riguardante le industrie inquinanti e nel contempo esprimo il nostro voto favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E T T O R I , relatore. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, l'ora mi imporrebbe di essere molto breve, ma temo di non potere essere assolutamente sintetico data la necessità di esprimere prima di tutto, anche a nome del collega Minnocci, un ringraziamento a lei, signor Presidente, per la squisita sensibilità dimostrata per la materia in discussione e per l'autorevole ed efficace intervento che ha consentito di superare alcune divergenze di interpretazione del testo che, in verità, non è esemplare se rapportato all'importanza dell'argomento, ma che era stato approvato dalle Commissioni più con l'ottica di una urgente tempestiva risposta politica che con l'approfondimento scientifico e la perfezione giuridica.

Un ringraziamento vogliamo esprimere anche al rappresentante del Governo oltre che a tutti i colleghi senatori di tutti i Grup-

pi per la disponibilità dimostrata per il sollecito varo dello strumento legislativo.

In queste condizioni la replica potrebbe limitarsi con brevità alla dovuta cortesia verso gli oratori che si sono tutti favorevolmente espressi sul disegno di legge; a ciò potrebbe limitarsi per la larghissima convergenza espressa sia nelle Commissioni, sia anche in quest'Aula.

È bene precisare che a pur possibili miglioramenti, ad auspicabili precisazioni, a legittimi approfondimenti si è ritenuto di anteporre l'urgenza che quanto recentemente approvato dalla Camera dei deputati divenga legge dello Stato e realizzi prontamente quanto è nei voti di tutti, affrontando cause, responsabilità, conseguenze, rimedi, misure di prevenzione in ordine all'incidente di Seveso.

Sembra però necessario rammentare che quanto in discussione nasce da ben tre disegni di legge presentati alla Camera dei deputati e da altri tre disegni di legge presentati al Senato. L'interesse di queste sei proposte s'indirizzava: 1) alla fuga di diossina in provincia di Milano; 2) alla fuga di arsenico in provincia di Foggia; 3) al diffuso inquinamento industriale in provincia di Siracusa. Il testo odierno considera unicamente il caso di Seveso come punto di riferimento di indagine specifica, ma stabilisce in un apposito articolo che gli accertamenti vengano rapportati allo stato attuale degli insediamenti industriali sul territorio nazionale e della normativa vigente onde poter raccogliere elementi di valutazione sui rischi potenziali derivanti da attività industriali nella globalità del processo produttivo per la formulazione di proposte di più efficace normativa, per tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini, per l'equilibrio dell'ambiente naturale, per adeguati ed efficaci controlli. In questo quadro anticipo l'illustrazione di una parte dell'ordine del giorno che con il collega Minnocci presentiamo all'Assemblea, in quanto lo stesso precisa che gli elementi di valutazione da raccogliere si riferiscono, oltre che allo stabilimento ICMESA, ai casi di inquinamento verificatisi a Manfredonia e a Priolo-Melilli in riduzione reali-

stica del vasto campo affidato dall'articolo 3 all'istituenda Commissione e che obiettivamente nessuno di noi pensa possa venire espletato nell'ambito dei sei mesi previsti dall'articolo 6 della medesima legge che stiamo per approvare.

L'allargamento assai impegnativo dei compiti della Commissione d'inchiesta giustifica l'assorbimento dei casi di Manfredonia e Priolo, pur degni della massima attenzione, l'uno per la necessità di continuare il controllo con i mezzi ed attraverso la normativa esistente di sospetti casi di postumi medici invalidanti le persone, l'altro per le opportune riflessioni sull'importanza di una pianificazione territoriale e sulla necessità di accurate progettazioni delle stesse zone industriali, la cui crescita va costantemente controllata per la compatibilità con altri comparti della vita economica e dei servizi civili.

Il caso di Seveso si presenta in verità su un piano diverso dagli altri due, sia in ordine di tempo, sia per la maggiore incertezza scientifica, sia per le più vaste e più gravi conseguenze immediate, ma più ancora per la persistenza di qualche dissenso sul grado di pericolosità dell'incidente e sull'efficacia dei singoli provvedimenti del piano di bonifica. È auspicabile che la collaborazione degli esperti possa colmare le lacune conoscitive attuali della Commissione istituenda.

Circa questo punto credo superfluo illustrare la parte dell'ordine del giorno in cui si precisa che questi esperti vanno indicati dalla Commissione previa autorizzazione, come da prassi consolidata, dei due presidenti dei rami del Parlamento.

È facile confermare in presenza di tante opinioni e di verità diverse che la diossina rimane una sostanza misteriosa e sfuggente anche nell'era attuale che registra il trionfo della scienza: ma tali opinioni, suffragate da terrificanti episodi di defoliazione arborea frutto di sistematici trattamenti nella logica di sia pure lontane operazioni belliche e da notizie di analoghi incidenti produttivi, ai quali si è ovviato in altre nazioni con la radicale isolazione degli impianti e degli edifici abbandonati, non devono coe-

sistere con minimizzazione in buona o in malafede e con disinvolture eccessive di comportamento anche di singoli cittadini.

Ai provvedimenti comunali, provinciali e regionali si sono uniti quelli statali ed è il caso di dare atto al Governo per la tempestività dei due decreti emanati e divenuti legge 615 del 19 agosto 1976 e legge 688 dell'8 ottobre 1976 e di altro decreto 9 agosto 1976 — sia pure pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio 1977 — di nomina da parte del Ministro del lavoro di una commissione speciale tecnico-amministrativa di accertamento, sulla cui attività di competenza e sulla cui efficacia ci ha ragguagliati il collega senatore Ruffino.

A quasi un anno dall'incidente molto si è fatto, molto si sta facendo, tutto è in movimento a livello scientifico, operativo e giuridico. Ciò non attenua le angosciose richieste di certezza delle popolazioni vittime dell'evento e neppure di coloro che si fanno carico della completa ricerca dell'accaduto per trarne indicazioni di rimedio, di indennizzo, di prevenzione, di controllo e di repressione.

Un grazie particolare va rivolto al senatore Minnocci, relatore per la 12ª Commissione permanente e presidente della Commissione speciale per i problemi ecologici, perchè la sua solerte competenza ha fornito alle Commissioni riunite ed alla relazione preziosi dati di riferimento e sollecitazioni ad una doverosa sensibilità. Una sollecitazione al Presidente della Commissione ecologica credo di intravedere nell'ordine del giorno di cui al foglio aggiuntivo presentato dal senatore Noè in sostituzione di un suo emendamento all'articolo 2.

La legge che ci apprestiamo a votare può portare anche alla vigile attenzione per gli aspetti sanitari delle fabbriche e per la salvaguardia dell'intero ambiente. Ciò sembra assai valido anche per la sola immediata migliore applicazione delle leggi vigenti nel periodo attuale in cui potrebbero ridursi il rigore dei controlli per l'inadeguatezza delle strutture preposte ed attenuarsi la sensibilità per i valori fondamentali della salute a causa della recessiva fase economica. La re-

plica, che non rende giustizia agli interventi qualificati ed appassionati di tutti i colleghi senatori, che anche a nome del senatore Minocci io qui ringrazio, ha cercato di integrare quanto scritto nella relazione. Si è considerata doverosa per fornire le notizie più aggiornate, per confermare la gravità dei problemi insorti, per rinnovare con convinzione l'invito a votare il provvedimento.

La difficoltà e la vastità dell'indagine e gli adempimenti previsti in termini temporali dalla incisività delle competenze della Commissione non rendano scettici sui risultati: le difficoltà potranno essere appianate se l'unanimità con cui qui si cerca la verità su Seveso avrà un seguito di intenti concordi per un'opera che, tranquillizzando popolazioni interessate e Parlamento, affiancandosi all'azione della regione e degli enti locali, porrà la base per la conferma, l'adeguamento, il miglioramento della legislazione esistente.

La Commissione, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, è composta di politici. È auspicabile si abbandonino le distinzioni e gli interessi di parte per fare quanto la realtà richiede: una politica per la verità, per la giustizia, per l'efficiente risposta alle esigenze di leggi chiare ed applicate.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

D A L F A L C O, *ministro della sanità.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo conferma la sua adesione alla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sui fatti di Seveso e in questa sede ritiene di dovere informare il Senato — brevemente, data l'ora tarda, ma non per questo meno puntualmente — sulla situazione a proposito dell'opera di disinquinamento delle zone interessate, avviata in armonia e secondo i criteri fissati dal decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, convertito in legge 6 ottobre 1976, n. 688.

Occorre al riguardo osservare in via preliminare che l'inquinamento da diossina verificatosi in Lombardia su un territorio va-

sto e abitato non ha avuto a livello internazionale precedenti che potessero assicurare metodi certi e sperimentati per la bonifica. E vorrei a questo proposito ricordare al senatore Balbo che è stato posto in atto sistematicamente un coinvolgimento e un ampliamento di tutte, ripeto tutte, le esperienze e conoscenze internazionali disponibili in tema di diossina o di inquinamento da diossina; coinvolgimento che si concreta in una riunione ogni due mesi di un gruppo di lavoro che comprende esperti americani, inglesi, svedesi, tedeschi eccetera e aperto anche ai suggerimenti e ai consigli chiesti ad uno specialista della Repubblica popolare del Vietnam.

La Commissione governativa appositamente costituita e presieduta dal Presidente del Consiglio superiore della sanità; l'Istituto superiore di sanità; il Consiglio nazionale delle ricerche ed altri istituti di ricerca interessati hanno permesso alla regione Lombardia di mettere a punto un piano di interventi sanitari e sociali secondo i programmi enunciati dalla legge regionale n. 2 del 17 gennaio 1977 ed approvati il 2 giugno ultimo scorso dal consiglio regionale lombardo.

Sotto il profilo strettamente sanitario, i programmi che interessano sono due:

a) il primo, per la bonifica, è diretto all'accertamento ed al controllo dell'inquinamento del terreno, delle acque e della vegetazione con le soluzioni di intervento di decontaminazione e di bonifica del terreno e degli stabili anche per prevenire la diffusione di fattori inquinanti;

b) il secondo, per la sanità, è diretto agli accertamenti ed ai controlli sanitari, alla assistenza sanitaria e, in genere, alla tutela della salute pubblica nella zona colpita. Tale piano prevede controlli ed interventi nel campo della profilassi medico-veterinaria e dell'assistenza zoiatrica. Detti programmi sono stati esaminati dal Consiglio superiore della sanità nella seduta del 27 maggio scorso e valutati positivamente, anche se con la raccomandazione di una flessibilità di attuazione in relazione ai risultati delle sperimentazioni e delle ricerche che nel corso dello stesso potranno emergere.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'opera di decontaminazione la zona interessata comprende il territorio di sei comuni: Barlassina, Meda, Seveso, Cesano Maderno, Desio, Bovisio, ed è stata suddivisa in tre fasce: la prima di ettari 108, a più alto tasso di inquinamento, con un perimetro di 6 chilometri; la seconda di ettari 269, a minor tasso di inquinamento, con un perimetro di 16,5 chilometri e una fascia di rispetto di ettari 1.430, con un perimetro di 26 chilometri.

Nella zona A sono comprese 113 abitazioni e si è provveduto a perimetrarla con recinzioni in vetro di resina per metri 4.251. La zona B è stata anch'essa recintata con rete metallica per 3.400 metri, con costante sorveglianza delle forze di polizia e dell'esercito. Dalla zona A sono stati evacuati 734 abitanti e per quanto riguarda 109 abitazioni è stata quasi completata una decontaminazione i cui risultati dovranno essere definitivamente valutati dall'Istituto superiore di sanità.

Circa la bonifica del terreno, si è provveduto a programmare nella zona A aree di stoccaggio destinate alla raccolta di foglie, vegetazione, suppellettili e terreno. A questa prima fase di intervento seguirà una seconda fase di bonifica con la combustione del materiale inquinato, compreso il terreno scarificato, sempre che dalle sperimentazioni in corso non emerga un diverso e preferibile metodo di decontaminazione mediante processi microbici, suggeriti dall'università di Milano, impiego di vegetali, suggeriti sempre dall'università di Milano, fotodegradazione a mezzo di raggi ultravioletti, suggerimento del CNR, estrazioni con solventi, suggerimento del laboratorio di igiene e profilassi di Pisa. Si può, inoltre, ricordare che l'ENI ha risposto positivamente proprio in questi giorni ad una richiesta di collaborazione per il coordinamento, la conduzione e l'esecuzione dell'operazione di bonifica, in ciò venendo incontro ad una precisa richiesta degli enti locali.

Per quanto riguarda gli interventi in materia di assistenza sanitaria, è stata ultimata da parte della regione Lombardia, di concer-

to con enti e organismi locali (provincia, comune, consigli sanitari di zona, ospedali), la messa a punto degli aspetti operativi del piano di monitoraggio sanitario approvato dal consiglio regionale l'8 settembre 1976. La commissione medico-epidemiologica, esaminando lo stato di avanzamento del piano di sorveglianza sanitaria, ha messo in luce l'esistenza di ritardi nell'avvio di alcune parti del progetto sanitario e nella messa in opera di quelle già iniziate. Accanto a ostacoli di natura strutturale e funzionale, è stata evidenziata l'esistenza di altri elementi che contribuiscono ad alterare le premesse, poste come essenziali, per lo sviluppo corretto del piano di monitoraggio. Infatti la realizzazione del piano di bonifica della zona B e del diserbamento e della bonifica del terreno, con livelli di TCDD superiori a 5 milligrammi per metro quadrato, ha subito dei ritardi comportando un prolungamento non previsto nell'esposizione al rischio delle popolazioni. In varie occasioni si sono svolte manifestazioni popolari nella zona A che si sono aggiunte ad un certo numero di violazioni minori, che l'intervento dell'esercito ha cercato di contenere e di eliminare.

Tuttavia è stato messo in luce che, viste le deliberazioni prese dai consigli sanitari di zona, esistono elementi tali da fornire assicurazioni confortanti sul fatto che gli stessi possano divenire pienamente operanti. Infatti sono stati attivati presso i consigli sanitari di zona i seguenti servizi ambulatoriali: internistica, dermatologia, ostetricia-ginecologia, neonatologia, pediatria, medicina del lavoro; nonchè le seguenti attività: educazione sanitaria, informazioni ai cittadini attraverso una pubblicazione che viene mandata casa per casa, anzi famiglia per famiglia, gestione archivio chiamate.

A fianco dei consigli sanitari di zona operano gli ospedali di Desio e Seregno, svolgendo direttamente attività di prelievo ed esecuzione di esami di laboratorio, di medicina del lavoro e di controlli delle gravidanze.

Per l'attuazione del piano di monitoraggio sono state predisposte diverse cartelle e schede per la raccolta delle informazioni. Le

riassumo brevemente: cartella riepilogativa dei principali documenti clinici; scheda riassuntiva individuale (internistica, pediatrica, neonatale, extraospedaliera, di medicina del lavoro); scheda riassuntiva di esposizione a rischio; questionario di esposizione per i militari addetti alle operazioni di sorveglianza; cartella internistica, cartella pediatrica, cartella ostetrico-ginecologica, cartella neonatologica, cartella dermatologica.

Al 25 maggio 1977 i prelievi di laboratorio effettuati sia presso l'ambulatorio di Seveso, sia presso l'ospedale di Desio sono stati in totale 21.520. L'attività ambulatoriale di accertamento clinico ha riguardato soprattutto i seguenti settori: medicina del lavoro, visite pediatriche, visite dermatologiche su adulti presso l'ambulatorio di Seveso, visite neurologiche, prime visite ostetriche, controlli ostetrici, visite ginecologiche, *pap-test* e consultori familiari; infine visite internistiche. In particolare per i casi di cloracne sono state adottate sistematiche visite dermatologiche di bambini delle scuole elementari e materne dei comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno, Desio, Barlassina e Seregno: dette visite, esaminando circa 32.000 allievi delle scuole, hanno portato alla identificazione di 607 casi sospetti di cloracne, distribuiti nei comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno, Desio, Barlassina, Seregno, Nova Milanese, Bovisio, Masciago e Varedo. Sono in corso gli accertamenti relativi al numero definitivo dei casi certi di cloracne (66). Poichè la cloracne è presente in alcuni soggetti residenti nelle zone nord-est e nord-ovest dello stabilimento, risultate in precedenza negative ai controlli analitici, si è ritenuto opportuno procedere a nuovi rilevamenti analitici al fine di pervenire ad una eventuale riapertura delle zone suddette; le operazioni di rilevamento hanno portato a qualche ritocco dei provvedimenti relativi ad alcuni punti di tali zone. Allo stesso tempo è stato deciso di effettuare una approfondita indagine epidemiologica per le zone, per la quale sono naturalmente previsti tempi non brevi.

Occorre comunque notare: *a)* anche tra i casi con sintomatologia evidente e clinica-

mente accertata, detta sintomatologia non presenta carattere di gravità dermatologica, anzi è da considerarsi lieve; ciò è stato confermato dalle visite effettuate dal dermatologo inglese professor Crow, uno dei maggiori esperti in materia; *b)* mentre nelle scuole di Seveso e in quelle di Meda vicino alle zone altamente contaminate la cloracne è presente con manifestazioni a livelli di gravità sintomatologica, ma sempre lievi, in percentuali oscillanti tra il 7 ed il 28 per cento dei bambini esaminati, nelle scuole più lontane tale percentuale è estremamente ridotta, oscillando intorno all'1 per cento e con sintomatologia estremamente modesta; *c)* la ricerca è stata condotta essenzialmente su scolari delle scuole elementari e materne nei quali le alterazioni possono assumere significato di specificità: infatti, si ritiene che nei soggetti al di sopra dei 10 anni, la ricerca sarà meno probante potendosi confondere i casi semplicemente sospetti con quelli acneiformi propri dell'età; *d)* la via di introduzione più probabile si ritiene sia quella orale, compresa quella inalatoria; *e)* il controllo della popolazione scolare è stato condotto in profondità, con ricerche sistematiche su alcune decine di bambini affetti da cloracne sospetta a vari livelli. La valutazione dei dati relativi consentirà di stabilire se la casistica di recente diagnosi rappresenta l'esaurimento della gettata settembre-ottobre o non piuttosto l'inizio di una sintomatologia lieve, ma di nuova formazione.

La commissione medico-epidemiologica regionale ha constatato che i prelievi effettuati negli istituti scolastici prima di autorizzarne l'apertura e dopo le operazioni di pulizia e bonifica avevano dato esito negativo. Le misurazioni periodiche hanno confermato nella maggioranza dei casi l'assenza di TCDD. Dai dati epidemiologici sopraindicati e dal complesso delle misure analitiche riferite, la commissione medico-epidemiologica regionale ha ritenuto di poter dedurre che la cloracne attualmente osservata non debba riferirsi a contaminazione avvenuta all'interno degli ambienti scolastici. Le autorità sanitarie hanno doverosamente richiamato la

attenzione delle popolazioni sulla assoluta necessità di rispettare le norme igieniche e comportamentali a suo tempo indicate e di favorire le opere di bonifica. È stata inoltre riaffermata la necessità che vengano scrupolosamente eseguiti e, anzi, intensificati i prescritti controlli e la pulizia degli ambienti, così come i controlli sanitari.

Quanto al programma legislativo in materia di industrie chimiche e di sostanze pericolose, i fatti di Seveso evidenziano la necessità — che anche in quest'Aula ha avuto un'eco precisa — che si provveda a formulare una normativa più aggiornata e puntuale sul controllo delle attività industriali afferenti a sostanze pericolose, normativa che preveda specifici controlli anche sui prodotti intermedi della produzione industriale. L'argomento è all'attenzione dei principali paesi industrializzati come dimostrano gli Stati Uniti e la Repubblica federale tedesca. La stessa OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità), l'OCSE e la CEE se ne stanno occupando, in questi giorni, in termini molto concreti. La OMS è stata sollecitata proprio 15 giorni fa in sede di assemblea plenaria dalla delegazione italiana a una puntualizzazione completa, a carattere internazionale, basandosi sui dati elaborati in Italia.

Presso la Comunità economica europea è in avanzata fase di elaborazione una apposita direttiva comunitaria che impegna gli Stati a classificare le lavorazioni industriali secondo criteri di pericolosità intrinseca delle sostanze, specialmente chimiche, prevedendo un censimento delle relative imprese mediante notifica e l'obbligo dell'impresa di disporre (il senatore Balbo, ne parlava poco fa) piani di pronto intervento, interni ed esterni, individuando il responsabile tecnico della affidabilità degli impianti stessi. Su questa linea il Ministero della sanità, mentre è stato delegato dal Ministero degli affari esteri italiano a coordinare l'atteggiamento della delegazione italiana a Bruxelles, sta predisponendo uno schema di disegno di legge che definisce le sostanze o i preparati pericolosi secondo le categorie già fissate nella legge del 1974, n. 256, e prevede, per le singole sostanze, *standards* minimi di si-

curezza e di emergenza, nonchè i livelli di produzione delle stesse ai fini dei controlli sulle relative imprese.

Per ragioni di tempo salto i punti principali di questo disegno di legge, che obbediscono fundamentalmente a una esigenza di maggiore sicurezza in rapporto allo sviluppo tecnologico della produzione. Ovviamente, lo schema che stiamo elaborando sarà confrontato a livello di Governo con i Ministeri dell'industria e del lavoro, per cui mi auguro che possa essere portato al più presto all'esame del Consiglio dei ministri. Inoltre, è stato predisposto uno schema per la revisione della legge relativa al controllo dell'inquinamento atmosferico e dei relativi regolamenti di applicazione, tenendo conto delle esperienze effettuate dalle regioni e dei progressi tecnico-scientifici verificatisi sia a livello nazionale che internazionale.

Sono state infine avanzate proposte per la revisione del regolamento dell'impiego dei gas tossici; in particolare si è provveduto ad indicare una modifica della procedura relativa all'iscrizione di una sostanza nell'elenco e delle deroghe previste per gli stabilimenti industriali indicati nella normativa vigente. Infine è in corso il recepimento — abbiamo già diramato il testo agli altri Ministeri per il concerto con procedura di urgenza — della direttiva della CEE concernente le restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi, che prevede limitazioni nell'impiego dei difenili policlorurati (PCB) e di diclorurati, dei trifenili policlorurati (PCT) e del cloruro di vinile monomero. Poichè questo fatto ha avuto un'eco anche recente proprio in Lombardia, desidero rassicurare i colleghi senatori di quella regione che il provvedimento è già stato diramato e che recepisce *in toto* norme, criteri e restrizioni stabiliti dalla Comunità economica europea.

Vorrei concludere affermando che il Governo attende dalla Commissione di inchiesta utili elementi per una più efficace normativa a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, nonchè dell'equilibrio ambientale, attraverso proposte per l'aggiornamen-

to della legislazione sulle industrie insalubri e pericolose, per poter meglio controllare con la dislocazione delle imprese, la produzione, il deposito e l'impiego delle sostanze pericolose.

Vorrei, infine, ringraziare in modo particolare i relatori Minnocci e Vettori per la relazione puntuale e chiara, che è già un contributo concreto all'attività e al lavoro che la Commissione di inchiesta sta per avviare; così come vorrei ringraziare anche lei, signor Presidente, per il determinante contributo dato alle conclusioni di questo dibattito.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1.

D A L F A L C O , *ministro della sanità.*
Lo accetto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dai relatori senatori Vettori e Minnocci. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

P A L A , *segretario:*

Art. 1.

È istituita una Commissione d'inchiesta parlamentare per indagare e riferire al Parlamento sulle cause e responsabilità della fuga di sostanze inquinanti verificatasi il 10 luglio 1976 da un reattore installato nello stabilimento della società ICMESA, che ha interessato prevalentemente i comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio, in provincia di Milano.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2 nel testo corretto come ho precedentemente indicato.

P A L A , *segretario:*

Art. 2.

La Commissione deve accertare:

a) in base a quale licenza e per quale attività produttiva è stato installato ed ha operato sino al momento dell'incidente lo stabilimento della società ICMESA;

b) quale sia stata la effettiva produzione della ICMESA, a quali committenti e per quale uso destinata;

c) quali siano state le responsabilità, ad ogni livello centrale o locale, relative all'insediamento, alla sicurezza e alla nocività della produzione, ai controlli e ad ogni altra misura indispensabile atta ad evitare le calamità;

d) quali sono state le conseguenze dell'incidente del 10 luglio 1976 sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sul territorio e sull'economia della zona;

e) quali provvedimenti sono stati presi o devono essere adottati per indennizzare i cittadini danneggiati dall'incidente del 10 luglio 1976 e per ottenere dai responsabili dello stesso il risarcimento dei danni.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Noè. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario:*

Aggiungere, alla fine dell'articolo, la seguente lettera:

« f) quali provvedimenti sono stati presi o si intendono adottare per disinquinare le zone colpite ».

2.1

P R E S I D E N T E . Ricordo che il presentatore ha ritirato questo emendamento e lo ha trasformato nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 665, impegna la istituenda Commissione parla-

mentare ad esaminare quali provvedimenti siano stati presi e si intendano adottare per disinquinare le zone colpite.

9.665.2

Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A, segretario:

Art. 3.

La Commissione, sulla base degli accertamenti eseguiti, tenuto conto dello stato attuale degli insediamenti industriali sul territorio nazionale e della normativa vigente, raccoglierà elementi di valutazione sui rischi potenziali derivanti da attività industriali, nella globalità del processo produttivo, al fine di formulare proposte per una più efficace normativa a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, per l'equilibrio dell'ambiente naturale, nonchè per assicurare servizi adeguati ed efficaci controlli.

(È approvato).

Art. 4.

La Commissione è composta da quindici deputati e quindici senatori nominati rispettivamente dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari. La Commissione elegge nel proprio seno, un presidente, due vicepresidenti e un segretario.

La Commissione si avvale della collaborazione di esperti da essa designati.

(È approvato).

Art. 5.

La Commissione decide a maggioranza sulla pubblicità delle singole sedute.

(È approvato).

Art. 6.

Entro sei mesi dal suo insediamento la Commissione terminerà i propri lavori e presenterà alle Camere la relazione conclusiva.

Ogni due mesi la Commissione informerà le presidenze della Camera dei deputati e del Senato dello stato dei propri lavori.

(È approvato).

Art. 7.

La Commissione procede all'indagine ed agli esami, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione della Repubblica.

(È approvato).

Art. 8.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per l'altra metà a carico del bilancio interno del Senato.

(È approvato).

Art. 9.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Constato che è stato approvato all'unanimità: questo farà piacere agli onorevoli relatori, ai proponenti di disegni di legge sulla materia e a tutti i colleghi che si sono trattenuti fino a quest'ora.

Con l'approvazione del disegno di legge n. 665, restano assorbiti i disegni di legge nn. 94 e 220.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

PALÀ, segretario:

LAZZARI, ROMANÒ, GOZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere qual è la posizione del suo Ministero nei confronti dell'insediamento petrolchimico nella piana di Metaponto.

In particolare, si evidenzia che:

a) un insediamento di tal genere annulla di fatto gli investimenti del ventennio precedente (400 miliardi) e quelli in corso (54 miliardi);

b) sarebbe estremamente più opportuno investire la stessa somma nello stesso territorio per il potenziamento agricolo-industriale della zona o dell'intera regione Basilicata, con effetti indubbiamente superiori sia sul piano dell'occupazione che su quello della convenienza economica;

c) detto progetto sarebbe in contrasto con una politica meridionalistica che nel 1977 tenga conto dell'esperienza passata, specie per quanto riguarda la vocazione naturale dell'ambiente e delle popolazioni.

Si chiede, pertanto, cosa intende fare il Ministero:

1) per informare con precisione il Parlamento sul tipo di insediamento industriale previsto;

2) per far proposte alternative alla Regione Basilicata, al Consorzio per l'area di sviluppo industriale ed alla Cassa del Mezzogiorno in modo da trasformare in investimento aggiuntivo un'operazione che ha

l'amaro sapore di un ulteriore ed inutile spreco di ricchezze;

3) per impedire con ogni sforzo quello che, allo stato presente dell'informazione, segnerà certamente l'inizio della disgregazione inevitabile delle comunità locali e del territorio.

(2 - 00109)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PALÀ, segretario:

SIGNORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il commissario di pubblica sicurezza Francesco Donato e gli agenti Rinaldo Gradi e Pellegrino Tozza, dell'Ufficio politico della Questura di Pistoia, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per falso ideologico;

se non ritiene che il fatto sia di gravità eccezionale dal momento che il commissario Donato ed i due agenti suoi collaboratori, che si sono sempre adoperati con successo perchè nel corso di manifestazioni di vario tipo tenutesi nella città toscana non scoppiassero incidenti, sono accusati di essere stati troppo blandi nei confronti di due studenti che il 14 maggio 1977 parteciparono ad una manifestazione conclusasi senza incidenti;

se non ritiene che un simile fatto certamente non contribuisce a combattere la « strategia della tensione », che tanto sangue e tanta violenza ha seminato nel nostro Paese, e rappresenta obiettivamente, al di là delle intenzioni di chi ha inviato la comunicazione, un chiaro tentativo di dissuasione nei confronti di chi, come il commissario Donato e gli agenti Gradi e Tozza, si è battuto e si batte per la riforma in senso democratico del Corpo della pubblica sicurezza.

(3 - 00527)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le seguenti notizie:

che, dopo gli attentati a Vittorio Bruno e ad Indro Montanelli, si è svolta a Genova una manifestazione indetta da « Autonomia operaia » e dai « marxisti-leninisti »;

che lo sparuto numero di partecipanti è sfilato sotto la sede del « Secolo XIX », scandendo pesanti *slogans* contro i due giornalisti feriti nei criminali attentati e contro la stampa in genere;

che — fra l'altro — i manifestanti avrebbero scandito questi *slogans*: « Bruno qui, Montanelli lì, la controinformazione si fa così »; « Giornalista — sbirro maledetto — te lo faremo noi l'articolo perfetto ».

Se tali notizie rispondono a verità, si chiede quali provvedimenti, in concreto, siano stati adottati.

(3 - 00528)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

di quali mezzi disponga attualmente la Guardia di finanza per svolgere l'azione di vigilanza in mare per fini di polizia finanziaria, per contrastare i mezzi contrabbandieri e per esplicitare compiti di salvataggio e di soccorso;

quali interventi concreti il Governo intenda attuare al fine di realizzare un moderno ed efficiente potenziamento del naviglio e soddisfare più compiutamente le esigenze operative e dei servizi di istituto della Guardia di finanza.

(3 - 00529)

FOSSA, SIGNORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Si premette che in questi ultimi anni un posto di sempre maggiore rilievo strutturale ed operativo è stato assunto dal Corpo della Guardia di finanza, i cui reparti e servizi, in grado sempre maggiore, hanno assicurato l'osservanza delle leggi dello Stato, non soltanto sul piano tecnico e scientifico delle norme tributarie e doganali, ma anche nel concorso alla lotta contro la criminalità e, altresì, alla tutela delle istituzioni democratiche dello Stato.

In tale rafforzato e sviluppato quadro di attività, assume sempre più rilievo il settore operativo della Guardia di finanza nel campo navale, sulla base, del resto, di ormai lunghe tradizioni, di strutture sempre più potenziate e di una consistenza di unità di naviglio che dal contributo e dalla operatività della cantieristica nazionale ha tratto, in stretto e comune consenso di attuazione, mezzi sempre migliori ed efficienti.

Il programma del naviglio della Guardia di finanza si pone, quindi, in termini decisivi per l'assolvimento dei sempre maggiori compiti assegnati al Corpo stesso e per la tutela della legge e della sicurezza, lungo tutto il vastissimo arco delle coste italiane, nel concorso anche con le esigenze della difesa nazionale, della sicurezza e della vita umana in mare.

A giudizio degli interroganti si rende, peraltro, necessario che il Ministero provveda con programmi pluriennali di sviluppo delle costruzioni navali per la Guardia di finanza, ai fini ed agli effetti di cui sopra, per cui si possa al più presto pervenire ad un'ulteriore programmazione di costruzioni navali, al fine di coprire, con mezzi adeguati, settori oggi ancora scoperti e rendere, quindi, razionale e coordinato l'impiego delle forze lungo le coste della penisola.

Gli interroganti sottolineano, altresì, che tale indubbia esigenza di rilevante pubblico interesse coincide con la corrispondente esigenza — peraltro anch'essa ispirata ad un indirizzo di politica di sviluppo dell'economia nazionale — di consentire la continuità delle fasi operative produttive da parte dei cantieri nazionali che, sin da ora, hanno trovato, nelle costruzioni navali della Guardia di finanza, un notevole sostegno per mantenere gli attuali livelli occupazionali di forze di lavoro estremamente specializzate, mancando la qual continuità fra breve tali cantieri — e si tratta spesso dei più cospicui per numero di lavoratori — troverebbero ben gravi difficoltà a mantenere livelli occupazionali tollerabili.

Gli interroganti chiedono, pertanto, alla luce delle considerazioni esposte, di sapere se il Ministro, di concerto con gli altri Mini-

stri competenti, non ritenga opportuno predisporre:

a) un sostanziale e razionale programma pluriennale per lo sviluppo del naviglio del Corpo della Guardia di finanza, eventualmente con una legge *ad hoc*, con imputazione in vari esercizi finanziari, come è avvenuto per le altre Forze armate;

b) un più congruo stanziamento a tali fini nel prossimo bilancio di previsione dello Stato — tabella Ministero finanze — che sarà predisposto nei prossimi mesi;

c) in pari tempo, utilizzazioni di fondi disponibili per un'ulteriore serie di costruzioni delle unità già così collaudate ed apprezzate e gradualmente fornite al Corpo in questi ultimi anni.

A giudizio degli interroganti, se ciò sarà fatto, gli organi tecnici del Comando generale della Guardia di finanza potrebbero, con più adeguata razionalità, prevedere la programmazione delle serie di unità piccole, medie e più grandi, da tempo auspiccate, ciò che consentirebbe veramente una idonea strutturazione del servizio navale del Corpo, nel precipuo interesse della tutela della difesa dello Stato, dei cittadini stessi e dell'adeguata vigilanza e soccorso in mare, programma che contribuirebbe certamente a dare sostegno all'attività delle industrie cantieristiche nazionali.

(3 - 00530)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Con riferimento all'articolo 3 della legge n. 382 del 1975 ed alla notizia di un decreto per la soppressione, tra gli altri enti, dell'ONAOI, la fondazione benemerita che assiste oltre 3 milioni di giovani e si regge con il contributo dei sanitari senza alcun onere per lo Stato, gli interroganti chiedono di conoscere se la notizia risponde a verità e quale sia il pensiero del Governo di fronte ad un provvedimento che mortifica lo sforzo dei sanitari in genere, dei medici, dei veterinari e dei farmacisti, i quali, di fronte a sconcertanti episodi di sperpero del pubblico denaro, hanno mantenuto

un ente che dal 1876 ha assistito migliaia di giovani, contribuendo alla loro formazione umana ed alla loro qualificazione professionale.

(3 - 00531)

VERONESI, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali*. — Per sapere se non intenda revocare immediatamente l'incredibile circolare del direttore generale delle Biblioteche con la quale viene intimato ai direttori delle Biblioteche e degli Istituti centrali di non fornire direttamente, attraverso interviste o dichiarazioni agli organi d'informazione, notizie e giudizi sulla gestione di un importante servizio culturale.

Tale circolare lede, assieme alla dignità dei dirigenti, il fondamentale principio, sostenuto da tutte le forze politiche democratiche, della gestione partecipata delle istituzioni pubbliche.

(3 - 00532)

MOLA, FERMARIELLO, FEDERICI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali*. — Per sapere:

sulla base di quali criteri — dopo la prevedibile approvazione del disegno di legge « Norme interpretative e modificative della legge 20 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » anche da parte dell'altro ramo del Parlamento — saranno assegnati ai cantieri navali i lavori di trasformazione delle navi della « Finmare », « Ausonia », « Galilei » e « Marconi »;

se non si ritenga di tenere nella più alta considerazione possibile sia l'esigenza prioritaria di contribuire ad alleviare la grave disoccupazione di Napoli e del Mezzogiorno, sia la valida esperienza e l'elevata competenza dei lavoratori e dei dirigenti dei cantieri napoletani.

(3 - 00533)

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere se risponde al vero che l'organico del Corpo delle guardie di pubblica

sicurezza presenta attualmente vuoti per circa 13.000 posti e che si prevede che oltre 7.000 posti resteranno vacanti entro il 1978, per un totale quindi di 20.000 unità.

L'interrogante chiede, altresì, se risponde al vero che le domande di ammissione al Corpo siano state in questi ultimi tempi estremamente ridotte, tali comunque da non far fronte assolutamente ai posti vacanti, e che i provvedimenti straordinari, quali il richiamo in servizio di elementi già congedati e la possibilità di ritiro della domanda di congedo anticipato presentata ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, abbiano dato esiti dubbi o negativi.

L'interrogante, qualora i dati sopra riportati rispondano al vero, chiede se il Ministro non ritiene opportuno farsi promotore di un provvedimento urgente che, a domanda degli appartenenti al Corpo, sposti i ristretti limiti di età per la quiescenza che impediscono, anche a chi lo desidererebbe, di continuare a dare un contributo esperto, e quindi doppiamente prezioso, in un momento in cui il numero e la qualità dei tutori dell'ordine sono necessari in maniera particolarissima.

(3 - 00534)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

VITALE Antonio. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che la basilica di Sant'Angelo in Formis (Caserta), uno dei complessi monumentali più famosi ed antichi della Campania, si trova « in stato di pericolo grave e prossimo »;

che, a seguito di un accurato sopralluogo eseguito dagli architetti e dagli ingegneri della Scuola di perfezionamento e restauro della facoltà di architettura dell'Università di Napoli, è stata decisa l'immediata chiusura della basilica e della zona di pertinenza, essendo stata accertata l'estrema precarietà della basilica stessa,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per procedere, con l'urgenza che il ca-

so richiede, all'esecuzione delle opere di consolidamento per garantire la conservazione delle strutture della basilica e dei preziosi affreschi in essa conservati, oltre che alla esecuzione delle opere di restauro statico estese a tutta la zona circostante l'edificio.

(4 - 01099)

PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, ormai da diversi anni, organi di stampa ed agenzie giornalistiche vanno denunciando la truffa colossale delle obbligazioni falsificate immesse sul mercato, le cui ripercussioni sul piccolo risparmio sono quanto mai sconcertanti, si chiede di conoscere quali urgenti misure il Ministro intenda adottare per la salvaguardia dell'autenticità dei titoli a difesa degli investitori.

(4 - 01100)

ANDERLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda venire incontro alla richiesta presentata da un gruppo di operai pendolari residenti ad Orvieto, i quali hanno chiesto, con lettera del 2 giugno 1977, la possibilità di utilizzare la fermata ad Orvieto del treno EXPR. n. 228, in partenza da Roma alle 18, che permetterebbe loro di avere circa 30 minuti di riposo in più.

Se si tiene conto che si tratta di operai costretti ad alzarsi tra le 3 e le 4 del mattino per poter usufruire dei treni che scendono da Orvieto a Roma, ci si rende facilmente conto di come anche solo 30 minuti possano essere importanti. D'altra parte, appare veramente incredibile che la costruzione della direttissima Roma-Firenze abbia peggiorato, invece che migliorato, la situazione degli operai pendolari.

(4 - 01101)

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia da ritenersi legittima e corretta la decisione della Commissione giudicante della Federazione italiana pallacanestro che ha accolto il controricorso della CSI « Tirrena » di Cava de' Tirreni, attribuendo ad essa la

vittoria nella partita del campionato di promozione maschile disputata il 27 marzo 1977 contro la squadra dell'AS « Convitto nazionale » di Salerno, determinando così la promozione della squadra cavese in Serie D.

Si chiede, inoltre, se siano sufficienti gli elementi in base ai quali la Commissione giudicante ha ritenuto di sconfessare la delibera del Comitato zonale salernitano della Federcanestro, il quale, dopo ampia inchiesta e dopo avere interrogato arbitri, commissario di campo e parti interessate ed avere vagliato le testimonianze, aveva accolto il reclamo dell'AS « Convitto nazionale », attribuendole la partita vinta per 2 a 0, tenuto conto soprattutto dell'invasione di campo del pubblico cavese verificatasi durante la partita e degli atti di violenza contro un giocatore e sostenitori della squadra salernitana.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) come la Commissione giudicante abbia potuto, contrariamente ad ogni prassi, senza contraddittorio e contro ogni corretta norma di procedura, nonchè contro i più elementari metodi di democrazia, deliberare in seconda istanza senza avere svolto una istruttoria e senza avere ascoltato le due parti e come abbia potuto smentire i referti arbitrali e il referto del commissario di campo, accogliendo in pieno le controdeduzioni della squadra cavese, ben diverse da quelle presentate al Comitato zonale nel corso dell'istruttoria svoltasi in prima istanza, senza avere ascoltato il rappresentante del Comitato zonale stesso;

2) in quale considerazione la Commissione abbia tenuto i referti medici (non certo di parte) rilasciati dall'Ospedale civile di Cava de' Tirreni, che dichiarava i ricoverati (un giocatore del « Convitto nazionale » e un sostenitore della squadra salernitana) guaribili in 7 giorni;

3) perchè la Commissione non abbia ritenuto di prendere visione del rapporto giudiziario presentato al pretore di Cava de' Tirreni dagli agenti di pubblica sicurezza che assistevano all'incontro.

L'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intenda prendere per il grave caso sopra esposto, intervenendo presso

la Federazione italiana pallacanestro in difesa dei più elementari principi di diritto e contro un sistema che non offre sufficiente garanzia per combattere il malcostume e, soprattutto, la violenza sui campi di gioco, violenza sempre più dilagante, oltre i limiti imposti da civili competenze sportive.

(4-01102)

MINNOCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere la loro opinione nei confronti della Raccomandazione n. 806, relativa al Premio europeo del Museo, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa, a nome dell'Assemblea parlamentare, il 18 marzo 1977, su proposta della Commissione per la cultura e l'educazione (Doc. 3944).

Nella Raccomandazione in esame si sottolinea la necessità di rendere più accessibile ai cittadini il patrimonio culturale europeo e di incoraggiare quindi i musei a migliorare le proprie strutture; si constata, inoltre, che l'istituzione in Gran Bretagna di un Premio annuale del museo ha stimolato le iniziative nel settore ed ha contribuito ad accrescere l'interesse per i musei locali.

Di conseguenza, si chiede al Comitato dei ministri di invitare i Governi degli Stati membri a favorire la creazione, nei rispettivi Paesi, di istituzioni per l'attribuzione del Premio annuale ad alcuni musei nazionali, associando il Consiglio d'Europa a tale iniziativa (il Premio dovrebbe essere infatti attribuito sotto gli auspici del Consiglio d'Europa ogni anno presso il « Palais de l'Europe » a Strasburgo) e ad istituire un Premio speciale del museo ammontante a 10.000 franchi francesi che sarà attribuito ogni anno dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ai musei che avranno maggiormente contribuito all'idea europea, facilitando l'adesione del pubblico europeo ad una prospettiva europea, organizzando esposizioni su temi europei e partecipando al sistema dei prestiti o degli scambi.

Si chiede attraverso quali iniziative, che si auspicano il più possibile sollecite ed adeguate, i Ministri interrogati intendano dare

seguito alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 01103)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 652, concernente la cooperazione allo sviluppo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 26 aprile 1977, su proposta della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc. 3947*).

Nella Risoluzione in esame l'Assemblea, vivamente preoccupata per le prospettive di sviluppo della maggior parte dei Paesi del Terzo Mondo, considerando urgente la necessità di lottare contro la povertà attraverso la riforma dell'ordine economico internazionale (necessità che si rende nel momento attuale ancora più evidente dopo il fallimento della 4ª Sessione dell'UNCTAD e della recente Conferenza Nord-Sud), deplora che l'aiuto ufficiale allo sviluppo dei Paesi membri del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE sia diminuito in valore reale negli ultimi decenni (è invece aumentato l'aiuto ufficiale allo sviluppo dei Paesi membri dell'OPEC e della Cina, a differenza del modesto aiuto tuttora offerto dai Paesi dell'Est).

Per mutare tale stato di cose l'Assemblea parlamentare si rivolge ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa affinché elaborino politiche per lo sviluppo sotto prospettive di complementarità e di globalità, promuovendo gli scambi commerciali e l'industrializzazione dei Paesi in via di sviluppo ed aumentando l'assistenza finanziaria e tecnica che viene loro offerta, affrontando nello stesso tempo i necessari aspetti istituzionali nell'ambito del GATT, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate, diminuendo la corsa agli armamenti, in modo da liberare una parte degli investimenti dei Paesi industrializzati, estendendo il sistema delle preferenze generalizzate e chiedendo ai Paesi dell'Europa dell'Est di accrescere adeguatamente i propri sforzi a favore del Terzo Mondo.

L'Assemblea propone anche di organizzare un colloquio sulla cooperazione allo sviluppo, in collegamento con l'OCSE e con la partecipazione dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dei parlamentari particolarmente interessati a detti scottanti problemi.

Si chiede attraverso quali misure, che si auspica siano il più possibile sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare seguito a quanto contenuto in detta importante Risoluzione.

(4 - 01104)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il parere del Governo sulla Raccomandazione n. 808 e sulla Risoluzione n. 654, concernenti l'attuazione dell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 29 aprile 1977, su proposta della Commissione politica (*Doc. 3951*).

Si chiede, in particolare, se il Governo ha intenzione di dare al proprio rappresentante permanente presso il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa istruzioni che gli permettano di dare seguito alle proposte contenute nella Raccomandazione n. 808, relativa all'organizzazione di scambi di informazioni fra i rappresentanti degli Stati membri del Consiglio d'Europa, degli Stati Uniti e del Canada sullo sviluppo della sicurezza e della cooperazione in Europa, ed al fine di invitare gli Stati dell'Europa Orientale direttamente interessati a partecipare alla Conferenza europea dei Ministri responsabili dell'assetto del territorio che dovrà riunirsi a Vienna nel 1978 e probabilmente in Svizzera nel 1979.

Per quanto concerne la Risoluzione n. 654, si chiede al Governo se ha intenzione di compiere uno sforzo particolare per far conoscere al pubblico la portata e gli obiettivi della prossima Conferenza di Belgrado.

Si sottolinea l'urgenza, dato l'approssimarsi della Conferenza di Belgrado, di una risposta sollecita alla presente interrogazione.

(4 - 01105)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale seguito ha avuto la Risoluzione n. 33, relativa all'evoluzione ed alla conservazione delle boscaglie in Europa, adottata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 21 maggio 1976.

Nel documento in esame si raccomanda ai Governi degli Stati membri un piano globale di salvaguardia della boscaglia, leggi e regolamenti nazionali al fine di fornire i mezzi finanziari necessari, ricerche e studi appropriati a livello europeo e un'adeguata campagna pubblicitaria per far conoscere l'utilità delle boscaglie, il tutto da attuarsi con i necessari collegamenti nei confronti dei poteri locali e delle organizzazioni degli agricoltori e con personale specializzato.

Si chiede una risposta il più possibile sollecita ed adeguata per conoscere quanto è stato fatto in un settore così importante per il nostro Paese ad agricoltura mediterranea.

(4-01106)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale seguito hanno avuto le Risoluzioni n. 6 e n. 8, relative alla conservazione delle piante rare minacciate in Europa ed alla protezione delle rive lacustri e fluviali, adottate dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 21 febbraio 1977.

Nella Risoluzione n. 6 si ricorda come le piante rare minacciate in Europa siano circa 1.400, delle quali oltre 100 rischiano di scomparire, e si raccomanda ai Governi degli Stati membri di usare tutti gli strumenti giuridici, amministrativi e scientifici necessari per tutelare tale flora, di grande valore scientifico, educativo, ricreativo, estetico, culturale ed etico, anche attraverso la creazione di riserve naturali, con i necessari collegamenti a livello locale ed a livello internazionale.

Nella Risoluzione n. 8 si sottolinea il pericolo rappresentato dall'industrializzazione e dalla speculazione edilizia sulle rive fluviali e lacustri e dall'inquinamento causato dai mezzi di trasporto acquatici a motore e si raccomanda, di conseguenza, agli Stati mem-

bri di prendere tutte le misure, a livello interno ed internazionale, necessarie per preservare tale importante patrimonio ecologico.

Si chiede quali siano state le azioni del Governo e che cosa intenda fare in futuro per attuare le suddette Risoluzioni.

(4-01107)

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e degli affari esteri.* — Per sapere quale seguito ha avuto la Risoluzione n. 7, relativa alla protezione dei mammiferi minacciati in Europa, adottata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 21 febbraio 1977.

La Risoluzione in esame sottolineava l'importanza per l'equilibrio biologico dei diversi tipi di fauna selvaggia, il cui potenziale genetico rappresenta una risorsa importante che deve essere conservata per le generazioni future, e riconosceva il valore scientifico, educativo, ricreativo, estetico, culturale ed etico della protezione dei mammiferi, spesso soggetti ad uno sfruttamento incontrollato, con pesanti conseguenze per la conservazione di alcune specie.

Si raccomanda, quindi, di conseguenza, agli Stati membri una protezione adeguata, ricreando le condizioni ecologiche necessarie e ripopolando le specie minacciate, sotto il controllo e secondo studi predisposti da personale specializzato, con programmi coordinati tra i vari Paesi — specie nelle regioni di frontiera — ed assicurando l'informazione dell'opinione pubblica necessaria a tale scopo.

Si sollecita, in particolare, la ratifica della Convenzione sul commercio internazionale delle specie selvagge, della flora e della fauna minacciate di estinzione, conclusa a Washington il 3 marzo 1973.

(4-01108)

FOSCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono al corrente della violenta grandinata e del grave nubifragio che nella notte del 1° giugno 1977 hanno colpito i comuni

di Montescudo, Montecolombo, Gemmano e in parte anche Coriano, in provincia di Forlì, recando danni ad alcuni servizi (viabilità) e soprattutto alle colture agricole e rispettivi impianti, con punte fino al 100 per cento della produzione.

Di conseguenza, l'interrogante chiede quali iniziative di pronto intervento siano state intraprese e, in particolare, chiede se non sia il caso di dotare la locale Prefettura, da parte del Ministero dell'interno, dei mezzi sufficienti per il ripristino dei servizi, viabilità in specie.

Per quanto concerne il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si reputa opportuno che sia disposta una sollecita liquidazione dei danni subiti anche nel 1976 per avversità atmosferiche da parte di aziende agricole nuovamente colpite dalla grandine, secondo la legge n. 364, e che sia dato sollecitamente corso ad analoghe disposizioni di liquidazione non appena dalla Regione saranno state espletate le incombenze di legge, con la delimitazione delle zone colpite e l'accertamento reale dei danni.

(4 - 01109)

CARNESELLA, CIPELLINI, MARAVALLE, FERRALASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il perchè della mancata emanazione, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, delle norme di attuazione previste dall'articolo 27 della legge n. 118 del 30 marzo 1971 (conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili), per le quali si sarebbe dovuto facilitare la vita di relazione dei mutilati ed invalidi civili, regolamentando la costruzione degli edifici pubblici o aperti al pubblico, con l'eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche.

(4 - 01110)

PINNA, MARANGONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Premesso che si va allargando a tutte le borse valori d'Italia la agitazione dei procuratori e loro dipendenti

e degli agenti di cambio a seguito del deterioramento della situazione del mercato azionario, che potrebbe culminare in un vero e proprio collasso e porre in forse gli stessi livelli occupativi del personale;

considerato che, ormai da diverso tempo, alcuni agenti di cambio hanno preferito ritirarsi, rinunciando alla professione in segno di protesta per le mancate riforme, e segnatamente quella di svolgere all'interno delle borse valori tutte le operazioni di scambio azionario;

rilevato che la Commissione nazionale per le società e per le borse valori ha dichiarato che « mentre si propone di sollecitare, come ha già fatto in sede di indagine conoscitiva presso il Senato, l'adozione degli opportuni provvedimenti legislativi volti a salvaguardare l'istituto della borsa, e parimenti la concentrazione in essa degli affari, una più giusta perequazione fiscale che non mortifichi il mercato azionario e la tutela delle minoranze, comunica che, oltre all'imminente attivazione del mercato ristretto, il cui regolamento sarà emanato nelle prossime settimane, sono allo studio quegli interventi di propria competenza idonei ad assicurare il miglior funzionamento del mercato mobiliare e la sua trasparenza »;

accertato che la risposta della CONSOB non ha soddisfatto il personale, i procuratori ed i comitati direttivi degli agenti di cambio, tanto che si vanno palesando reazioni sfavorevoli e l'agitazione rischia di inasprirsi con gravi conseguenze per l'intero mercato dei cambi,

si chiede di conoscere quali urgenti misure i Ministri interessati abbiano intenzione di assumere per recepire le legittime istanze presentate da più parti per la rivitalizzazione del mercato borsistico, per garantire l'occupazione e per porre la CONSOB nella migliore condizione di operare, atteso che alcune operazioni di sua competenza (vale a dire la cancellazione dal listino di quelle imprese quotate che da 5 anni non distribuiscono dividendi e l'immissione nel listino ufficiale di quelle imprese che ne abbiano chiesto l'iscrizione) avvengono con notevole ritardo proprio per la mancanza del personale che dovrebbe far parte dell'orga-

nico onde poter espletare, compiutamente, i compiti di vigilanza e di promozione di cui alla legge 7 giugno 1974, n. 216.

(4-01111)

BOLLINI, MERZARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — In relazione all'aggravarsi dei pericoli per la salute pubblica derivanti dai policloruri di bifenile (PCB), a seguito delle notizie recenti sulla situazione sanitaria fra le maestranze della ditta ICAR di Monza, che si aggiungono a quelle sull'inquinamento del latte prodotto nella zona di Trezzano sul Naviglio, in provincia di Milano, e tenendo conto del crescente allarme nell'opinione pubblica della regione interessata, gli interroganti sollecitano esaurienti comunicazioni del Ministro della sanità che chiariscano con precisione la situazione sanitaria in tutti i suoi aspetti, nonché i risultati delle sperimentazioni circa gli effetti di tali sostanze.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere — dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — quali impedimenti ostano alla presentazione di un provvedimento di adeguamento normativo alla direttiva CEE del luglio 1976, che definisce i limiti di impiego di varie sostanze pericolose (fra le quali appunto i PCB), dato che l'intervento nella fase della produzione e dell'impiego di tali sostanze sembra più efficace e più pratico.

A parere degli interroganti occorre, peraltro, anche un adeguato intervento nella fase del controllo — negli scarichi delle acque — dei composti organici clorurati e, tenendo conto che la lacuna esistente in proposito nella « legge Merli » difficilmente potrebbe essere colmata in via amministrativa — non risultando idoneo il procedimento per mezzo del Comitato dei ministri previsto all'articolo 3 di tale legge — si richiede un'iniziativa legislativa per l'integrazione della suddetta legge.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali misure e interventi amministrativi immediati — in attesa dei provvedimenti legislativi — il Governo intenda attuare

e promuovere, allo scopo di accertare le produzioni e gli impieghi di PCB oggi in corso e di salvaguardare in ogni modo possibile la salute delle popolazioni interessate.

(4-01112)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 giugno 1977

PRESIDENTE. Avverto che le sedute antimeridiana e pomeridiana previste per domani, giovedì 9 giugno, dall'ultimo calendario dei lavori dell'Assemblea, non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Interpellanze.

Interrogazioni all'ordine del giorno:

NOÈ, TREU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga indilazionabile, anche per il nostro Paese, stabilire e cominciare ad attuare un programma inteso a realizzare un impianto di ritrattamento dei combustibili nucleari irradiati che verranno prodotti nel prossimo futuro dalle centrali, e ciò in considerazione del tempo necessario alla progettazione, realizzazione e messa in servizio di un impianto del genere e tenuto anche conto della recente presa di posizione del Governo tedesco, che intende subordinare la concessione di nuovi permessi per la costruzione di centrali nucleari all'avvio dei lavori per la realizzazione di un impianto di ritrattamento del combustibile irradiato.

(3-00281)

FERMARIELLO, IANNARONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere elementi certi di conoscenza del programma FIAT riguardante l'insediamento per la costruzione di au-

tobus nella Valle dell'Ufita allo scopo di poter adeguatamente organizzare, d'intesa con la Regione Campania, il territorio della zona, specie in riferimento alle case e ai servizi necessari, sottraendolo così alla caotica e sfrenata speculazione, e di predisporre i necessari corsi di formazione professionale e il successivo avviamento al lavoro, secondo criteri certi e controllabili e non sulla base della vecchia logica clientelare.

(3 - 00412)

ROMEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali, al Ministro senza portafoglio per le regioni ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi conseguenze che determina, sulle condizioni di vita delle popolazioni interessate e sulla stessa tutela della natura minacciata da fatti speculativi, la situazione di stallo del programma di interventi proposto per la valorizzazione del massiccio calabro-lucano del Pollino, più volte discusso in sede ministeriale e dalla cui realizzazione dipendono sia la difesa dei valori naturali, sia — con lo sviluppo del turismo — le prospettive di lavoro e di reddito delle popolazioni di quel territorio, diversamente destinato alla degradazione socio-economica.

L'interrogante ricorda che la INSUD, dopo una lunga campagna di ricerche, studi ed indagini, condotta dalla OTE-EFIM e costata oltre 200 milioni di lire, aveva progettato una serie di interventi modulari per un investimento globale previsto (a prezzi 1973) di oltre 50 miliardi di lire ed un impegno diretto per 8 miliardi, di cui 3 già stanziati, interventi che non hanno poi avuto inizio per contrasti, non ancora sanati, insorti col CNR e col WWF, relativamente alla tutela della natura e del paesaggio.

Risulta all'interrogante che della prolungata situazione di stallo determinatasi a seguito di tale contrasto profitti la speculazione privatistica con acquisto di terreni al

prezzo di 100 lire al metro quadrato, lottizzazioni abusive e vendita per 3.000 e più lire al metro quadrato.

L'interrogante chiede di sapere:

a) se il CNR ritiene conciliabile l'iniziativa già progettata dalla INSUD con l'esigenza di salvaguardare la natura e di evitare la degradazione del territorio e, nell'ipotesi negativa, quali modifiche o quale progetto alternativo lo stesso CNR ritiene di poter suggerire;

b) se l'EFIM e la INSUD valutino tuttora economicamente conveniente intervenire, adeguando le linee qualificanti della loro iniziativa ai suggerimenti del CNR e rifinanziando il progetto, ed eventualmente quale altra destinazione intendano dare agli stanziamenti già disposti ed ai 1.100 ettari di terreno montano a suo tempo acquistati per l'importo di 350 milioni di lire.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali iniziative i Ministri competenti ritengono di poter assumere, di concerto con le Regioni Calabria e Basilicata, con le società ed enti interessati, allo scopo di rielaborare — utilizzando il meglio degli studi finora condotti — un progetto di fattibilità con relativo piano di copertura finanziaria, avviando così a concreta soluzione il problema del Pollino.

(3 - 00149)

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende proseguire nell'utile opera di informazione condotta sino ad ora attraverso l'Istituto di tecnica e propaganda agraria, ed in particolare le sue due pubblicazioni, l'agenzia quotidiana « A 5 » e il periodico « Agricoltura », e se non ritiene contraddittorio con la prosecuzione di tale utile opera il trattamento, poco dignitoso e poco corretto dal punto di vista contrattuale, riservato ai giornalisti che come redattori e collaboratori prestano da tempo la loro opera in dette pubblicazioni.

(3 - 00404)

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se intenda realizzare, con l'urgenza imposta da alcune vergognose situazioni, la pubblicazione presso l'Albo pretorio di ciascun comune degli elenchi di quanti richiedono l'integrazione comunitaria sull'olio, onde sottoporre ad una valutazione dei cittadini il comportamento riprovevole di alcuni conazionali.

(3 - 00456)

LI VIGNI, BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, da qualche tempo, persone che vanno dicendo di essere dipendenti della Zecca offrono in vendita monete di prova delle 500 lire in argento commemoranti Marconi, nonchè le monete ordinarie, gli interroganti chiedono di sapere come ciò sia potuto avvenire, di chi siano le responsabilità e, comunque, chi abbia dato disposizioni in merito, sempre che ve ne siano state.

In particolare, si chiede di sapere:

1) a quanti pezzi ammonti la tiratura di prova, chi l'abbia decisa, dato che gli offerenti asseriscono ovviamente che sia molto bassa, e, se così fosse, se non si intenda completarla per portarla ai livelli tradizionali;

2) se esistano controlli, e quali, e perchè, in tal caso, non abbiano funzionato, per impedire abusi che non giovano al buon nome della Zecca, già al centro di roventi discussioni;

3) quale sia la tiratura totale della moneta corrente e come si possa garantire al piccolo collezionista di venirne in possesso: parrebbe, infatti, che vi sia stato un pressochè clandestino periodo di prenotazioni attraverso le banche, che non ne hanno certo informato la massa dei loro clienti.

Gli interroganti chiedono, comunque, di sapere perchè non sia stata data pubblicità sufficiente all'emissione, a quale prezzo la moneta sia stata ceduta alle banche e quali rimedi si intendano adottare. Ove il Mini-

stero avesse difficoltà, si suggerisce di informarsi, per una corretta e fruttifera procedura, presso la Repubblica di San Marino.

(3 - 00479)

Interpellanze all'ordine del giorno:

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Governo è stato informato del contenuto di alcune note trasmesse alla stampa dall'agenzia «Corrispondenza sportiva», la quale nel mese di gennaio 1977 — bollettino n. 98 — si è occupata dei rapporti bancari correnti tra il CONI e la Banca nazionale del lavoro in ordine al costo del servizio di tesoreria, gestito dalla predetta Banca, in base alla convenzione firmata il 7 novembre 1966, relativamente alle operazioni di cassa di cui ai capitali costituiti dal concorso «Totocalcio».

L'agenzia in parola ha sollevato la questione relativa non solo al costo effettivo del servizio di tesoreria cennato, ma anche agli interessi corrisposti dalla Banca stessa sui fondi «Totocalcio», interessi che, da oltre dieci anni, avrebbero subito lievissime maggiorazioni e che, ad oggi, sembrano notevolmente inferiori al tasso annuo dell'8 per cento, limite che la Banca non intenderebbe oltrepassare, in contrasto con il trattamento che il mercato oggi assicura su depositi anche meno rilevanti.

La predetta agenzia di stampa ha anche rilevato che non esiste chiarezza sull'andamento degli interessi relativi alle somme stagnanti nelle casse della Banca nazionale del lavoro nei periodi intercorrenti fra l'effettivo introito delle somme versate dai cittadini per i concorsi settimanali ed il pagamento dei premi, spesso effettuato a distanza di mesi.

In particolare, l'interpellante chiede se, in rapporto ai rilievi espressi, alle polemiche in corso sulla correttezza della gestione del CONI ed al numero crescente delle denunce penali che si vanno accumulando presso la Magistratura, il Governo non intenda esaminare l'opportunità di togliere al CONI la ge-

stione del « Totocalcio » per affidarla ad organismo pubblico in grado di offrire garanzie sull'autonomia di una gestione che non sia sospetta di subire interferenze da parte di interessi connessi alla ormai cronica disfunzione operativa del CONI.

(2 - 00086)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza dei procedimenti penali che stanno accumulandosi a carico dell'attuale dirigenza del CONI e di alcune Federazioni sportive e, in particolare, a carico del presidente del CONI, Giulio Onesti.

Allo scopo di agevolare la loro informazione, l'interpellante ritiene, comunque, di fornire un elenco dei procedimenti in atto formali o allo stato di atti relativi, elenco che risulta come segue:

A) Procura della Repubblica di Roma.

1) Procedimento penale (n. 1456/76A) presso il giudice istruttore dottor Achille D'Albore (21ª sez.), nei confronti del presidente del CONI, Giulio Onesti, e del segretario generale, Mario Pescante, per il reato di cui all'articolo 314 codice penale (peculato), avendo invitato ai giochi di Algeri (settembre 1975) persone che non facevano parte della squadra ed avendo disposto dei contributi, a titolo concorso spese, in favore del « Corriere dello Sport », della « Gazzetta dello Sport », di « Tuttosport », di « Stadio » e dell'agenzia ANSA.

2) Procedimento penale, con il numero del precedente, nei confronti di Onesti, di Pescante e dei membri della giunta esecutiva, Adriano Rodoni, Beppe Croce, Vittore Catella, Giancarlo Giannozzi, Gianni Mariggi, Primo Nebiolo, Omero Vaghi, per il reato di cui all'articolo 323 codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge) avendo deliberato di procedere con il sistema della trattativa privata per fornitura delle divise ufficiali e dei necessari approvvigionamenti in vista dei giochi di Algeri, delle Olimpiadi invernali di Innsbruck e dei Giochi olimpici

di Montreal. Inserita in questi due procedimenti c'è una denuncia nei confronti dell'Unione stampa sportiva italiana (USSI), per una serie di contributi ordinari e straordinari erogati dal CONI nell'arco di diversi anni.

3) Procedimento penale (n. 1227/75A) presso il giudice istruttore dottor Guido Catenacci (3ª sez.) contro il legale rappresentante del CUS Roma, all'epoca dei fatti, il dottor Sergio Luzzi Conti, per il reato di truffa, e, nello stesso tempo, contro Giulio Onesti, per il reato di calunnia aggravata nei confronti di Luzzi Conti. Nel procedimento il Luzzi è costituito parte civile nei riguardi di Onesti.

4) Procedimento penale (n. 9088/76C) presso il sostituto procuratore dottor Giorgio Santacroce contro Onesti ed altri. Il procedimento è in fase di atti relativi e riguarda l'attività internazionale del presidente del CONI, i Giochi olimpici di Monaco, il « Totocalcio », la stampa di un'agenzia d'informazioni, spese per giornalisti e personalità. Le indagini sono state affidate ai carabinieri. Parte dei fatti oggetto del procedimento erano stati denunciati precedentemente e si riferivano ad altri tre procedimenti, numero 2016/73, n. 4305/73 e n. 7992/73, di cui non è noto lo stato attuale.

5) Procedimento penale (n. 1439/76C) presso il sostituto procuratore dottor Santacroce, relativo a Bruno Beneck, presidente della Federazione baseball, all'ex consigliere della stessa Federazione, Giuseppe Lamandola, su esposto di Giovanni Schiavone, presidente di società. Riguarda un rilievo sulle spese fatte dalla Federazione a favore del presidente Beneck e per l'acquisto di whisky, orologi, palloni TWA, dischi.

6) Procedimento penale (numero non noto) presso il sostituto procuratore dottor Franco Marrone nei confronti di Adriano Rodoni, presidente della Federciclismo, per fatti relativi alle forniture « Totocalcio » negli anni '70. In particolare, il procedimento si riferisce all'aggiudicazione di una gara, a licitazione privata, alla ditta Antonio Mantegazza di Milano. Tra il titolare della ditta e Rodoni, che presiedette la commissione per la scelta delle ditte da invitare, tra le qua-

li la Mantegazza, sussiste un rapporto di parentela.

Presso la Procura della Repubblica di Roma risulta, inoltre, una denuncia relativa al fondo di previdenza dei dipendenti del CONI ed alla concessione di prestiti, da parte dell'ente, senza interessi, al personale per l'acquisto di autovetture.

Infine, risulta che sono state avviate indagini ed inchieste dalla Guardia di finanza e dai carabinieri in relazione ai seguenti fatti:

a) ausiliari del CONI per lo spoglio delle schedine del « Totocalcio »: si ritiene evasa una cifra pari a lire 1 miliardo e mezzo per ritenute d'acconto non effettuate sui pagamenti settimanali agli ausiliari;

b) ausiliari del CONI: concessione di una somma di lire 3.000 a titolo di liberalità, in deroga a precise disposizioni del Ministero vigilante (turismo e spettacolo);

c) assunzioni di invalidi civili irregolari ai sensi della legge n. 482;

d) corresponsione di lire 30.000 ai dipendenti del CONI, a cavallo tra il 1975 e il 1976, ritenuta illegale: si tratta di un contributo mensa percepito anche da personale in congedo.

B) Pretura di Roma.

È all'esame del pretore della 2ª sezione, dottor Zagari (n. 23575/76 di ruolo generale), una querela dell'ingegner Renzo Nostini, presidente della Federscherma, contro Onesti, presentata circa un anno fa.

C) Procura della Repubblica di Forlì.

È all'esame del sostituto procuratore, dottor Gabriele Ferretti, il caso Vendemini. Sono stati ascoltati numerosi testimoni, tra i quali il segretario generale del CONI, Pescante, il professor Tuccimei, presidente della Federmedici, il professor Vinci, presidente della Federbasket, il professor Venerando, direttore dell'Istituto di medicina sportiva. Il dottor Ferretti, parlando alla stampa, ha dichiarato: « Le comunicazioni giudiziarie scatteranno se verrà stabilito con l'autopsia un nesso di causalità tra la attività sportiva e il decesso. Le responsabilità penali potrebbero scattare anche se venisse certificata un'omissione ».

In considerazione di quanto sopra, l'interpellante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno nominare immediatamente un commissario straordinario col compito di garantire la normalità della gestione del CONI e delle Federazioni sportive e, nello stesso tempo, impedire che le operazioni relative al rinnovo delle cariche — rinnovo che dovrebbe aver luogo entro il mese di giugno — possano essere influenzate da interessi fatti oggetto di denunce penali così gravi.

(2 - 00089)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito la risposta alla precedente interpellanza n. 2 - 00089, con la quale veniva data conoscenza della lunga serie di procedimenti in sede penale nei confronti del presidente del CONI e della stessa Giunta esecutiva.

In quella occasione l'interpellante chiese al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo — quest'ultimo nella sua qualità di organo vigilante — di esaminare l'opportunità di procedere alla nomina di un commissario straordinario allo scopo di impedire operazioni di tipo clientelare, volte ad influenzare il voto che il Consiglio nazionale si apprestava a dare per la designazione del presidente.

Non solo ciò non è stato preso in considerazione, ma risulta che il Governo ha assicurato all'attuale Giunta del CONI ed al suo presidente pieno appoggio, attraverso il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Evangelisti. Sta di fatto che, nella riunione indetta per il 29 aprile 1977, l'onorevole Evangelisti, nella sua qualità di presidente di federazione sportiva, avrebbe partecipato alle operazioni di voto, senza, peraltro, avvertire l'opportunità di distinguere tale partecipazione da quella di appartenente al Governo, così come ebbe a fare in occasione del voto con il quale il CONI decise, a suo tempo, la partecipazione dell'Italia all'incontro con il Cile, nell'ambito della Coppa Davis. Com'è noto, l'onorevole Evangelisti si astenne dal

voto, chiarendo che la sua posizione di membro del Governo non gli consentiva di esprimere la propria volontà, quale presidente di federazione sportiva.

Infine, l'interpellante chiede di conoscere se il Governo è in grado di escludere che i contributi deliberati massicciamente in data 13 aprile dalla Giunta esecutiva del CONI, in favore delle federazioni che appoggiano la riconferma dell'avvocato Onesti alla presidenza del Comitato olimpico, siano stati direttamente o indirettamente strumentalizzati al fine del mantenimento dell'attuale situazione di potere, peraltro gravemente contestata dalla Magistratura.

(2 - 00100)

FOSCHI, de' COCCI, DE GIUSEPPE, TRIFOGLI, ASSIRELLI, CARBONI, GIUST, BORGHI, SPEZIA, COLOMBO Vittorino (V.), GUSSO, LONGO, MURMURA, PACINI, CODAZZI Alessandra, SCHIANO, MARCHETTI, SCARDACCIONE, D'AMICO, FORMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della sanità.* — Di fronte al progressivo inquinamento del Mare Adriatico, di cui il crescente fenomeno di eutrofizzazione algare è l'aspetto più evidente ed allarmante, occorre verificare con urgenza ogni possibilità di intervento da parte del Governo centrale, in stretta intesa con le Regioni interessate e le istituzioni periferiche.

Acquisito che il diffuso fenomeno algare è determinato da ingenti quantità di fosfati e di nitrati che finiscono in mare per cause diverse, peraltro già sufficientemente individuate attraverso studi e ricerche degli ultimi tempi;

rilevato che tale fenomeno, indice di un alto grado di inquinamento dell'Adriatico, causa, tra l'altro, un grave deterioramento della fauna ittica, con negative conseguenze sull'attività peschereccia (nel 1975, solo nelle regioni Emilia e Marche, gli introiti della pesca hanno raggiunto i 600 miliardi di lire);

evidenziato, altresì, che tale preoccupante situazione costituisce seria minaccia per l'industria turistica, da cui traggono reddito milioni di persone e forte giovamento la bilancia commerciale italiana,

gli interpellanti, pur consapevoli della complessità del problema, la cui soluzione organica richiede ingenti mezzi finanziari, ravvisano necessario ed urgente muoversi nelle seguenti direzioni:

a) elaborazione di un programma globale dello Stato per il risanamento dell'Adriatico, individuando gli interventi più urgenti, da inquadrarsi in un organico disegno strategico;

b) stretto coordinamento tra comitato dei Ministri interessati e Regioni, sia a livello di ulteriori studi e ricerche, sia a livello di interventi operativi;

c) verifica sollecita di ogni possibilità normativa di legge tendente a ridurre al minimo il contenuto di fosforo nella produzione dei detersivi;

d) predisposizione dei necessari finanziamenti per un'efficace applicabilità della legge n. 319 (legge Merli), atteso che gli scarichi industriali ed agricoli costituiscono le maggiori concause dell'inquinamento;

e) assicurazione di un'effettiva attività della Commissione italo-jugoslava per l'inquinamento, prevista dal Trattato di Osimo, essendo in presenza di un grave problema che interessa entrambi i Paesi;

f) considerazione, se del caso, dell'ipotesi di investire le sedi comunitarie d'Europa per il risanamento del Mediterraneo e particolarmente dell'Adriatico, in quanto si tratta di un grande obiettivo a cui è auspicabile concorrano solidarietà supernazionali.

Gli interpellanti confidano di poter sollecitamente conoscere gli intendimenti del Governo in merito a quanto sopra segnalato e richiesto.

(2 - 00104)

MINGOZZI, VERONESI, BOLDRINI Arigo, LUCCHI Giovanna, TALASSI GIORGI Renata, GUTTUSO, VANZAN, FEDERICI, MARANGONI, BACICCHI, BENEDETTI, BOLDRINI Cleto, FERRUCCI, D'ANGELO-SANTE, VILLI, CIACCI, MERZARIO, MIRAGLIA, ROMEO, GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, della marina mercantile e del turismo e dello spet-*

tacolo. — Per conoscere quali iniziative intende portare avanti il Governo con urgenza per affrontare i gravi fenomeni di inquinamento e più precisamente di abnorme proliferazione di alghe marine che si vanno manifestando nel mare Adriatico e che hanno provocato e provocano tuttora gravi danni all'attività turistica e peschereccia, che sono i settori di capitale importanza per l'economia delle zone costiere e di notevole interesse per la bilancia dei pagamenti del Paese. Le cause di questo fenomeno sono state al centro di convegni e studi, nonché di iniziative svolte anche a livello internazionale, promossi dagli enti locali e dalla Regione Emilia-Romagna impegnando — non ostante le ben note difficoltà di bilancio — somme notevoli allo scopo di avere collaborazioni scientifiche di altissimo livello mondiale.

Gli enti locali della costa adriatica e la Regione Emilia-Romagna si sono fatti promotori di incontri a livello internazionale, in particolare con la Repubblica federativa di Jugoslavia, il cui Governo ha messo a disposizione notizie e studi da lungo tempo avviati in quel Paese sui fenomeni di cui trattasi.

Le risultanze sono state rese pubbliche attraverso la stampa quotidiana e periodica, la Radiotelevisione e con materiale stampato prodotto dalla Regione Emilia-Romagna ed inviato a tutte le autorità ed enti interessati al preoccupante fenomeno della eutrofizzazione del mare Adriatico.

È ormai scientificamente provato che tali fenomeni sono provocati dagli ingenti scarichi industriali che vengono incanalati verso il Po, dall'uso sempre più intensivo dei fertilizzanti chimici in agricoltura, dalla presenza irragionevole di altissime percen-

tuali di polifosfati nei detersivi comunemente usati, oltre che dagli scarichi delle reti fognanti delle città che non si sono ancora dotate di moderni impianti di depurazione.

Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo ed i Ministeri competenti dispongono di studi ed accertamenti che possano permettere l'avvio rapido di un'azione scientificamente valida tesa a ridurre ed eliminare le cause che producono gli inquinamenti che — a giudizio di eminenti scienziati — possono portare alla morte biologica del mare Adriatico in un arco di tempo molto breve.

Gli interpellanti chiedono, altresì, quali iniziative sono state assunte dal Governo allo scopo di usufruire dei contributi finanziari dell'ONU che certamente non può disinteressarsi dei gravi problemi di questa nostra regione, e dare così un sostegno finanziario che risulta già accordato ad altri Paesi che ne hanno fatto regolare richiesta.

Gli interpellanti chiedono inoltre che il Governo prenda immediato contatto ai diversi livelli con tutte le Regioni e gli enti locali interessati e presenti al Parlamento un piano di intervento da attuarsi a breve termine, così come chiedono di conoscere quali iniziative sta portando avanti o intende promuovere in sede nazionale ed internazionale, con l'urgenza e la concretezza che i gravissimi fenomeni di eutrofizzazione da tempo richiedono.

(2 - 00108)

La seduta è tola (ore 21,10).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari